

A black and white photograph of a town scene. In the foreground, a curved road with a metal railing runs along a canal. The canal reflects the buildings and sky. In the background, there are several buildings, including a prominent clock tower with a dome and a bell tower. The sky is overcast.

**Il processo di
costruzione e
la base
programmatica
di riferimento
del piano
territoriale di
coordinamento
provinciale**

2. Il processo di costruzione e la base programmatica di riferimento del piano territoriale di coordinamento provinciale

2.1 Ruolo e contenuti del PTCP, sulla base della normativa di riferimento

La Provincia, con il processo avviato dalle recenti riforme amministrative (L. 59/1997, D.Lgs.112/1998) e recepito dalla Regione Lombardia con la L.R. 1/2000, consolida i poteri di amministrazione attiva già previsti dall'art.20 del T.U. degli enti locali (D.Lgs. 267/2000) e assume, tra le funzioni prioritarie, quella della redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Nel dettare il nuovo ordinamento delle autonomie locali la L. 142/1990 (recepita dal D.Lgs. 267/2000) attribuisce alla Provincia competenze in ordine alla predisposizione e adozione del proprio piano territoriale di coordinamento ed enuncia principi innovativi in tema di partecipazione al processo di formazione delle scelte.

La partecipazione al processo di formazione delle scelte del PTCP deve essere assicurata dalla garanzia del ricorso a idonei strumenti e forme di consultazione, con gli enti locali interessati, finalizzati alla costruzione delle Intese.

In ordine alla natura, alla funzione e ai contenuti dello strumento, la legge attribuisce al piano la valenza di atto di programmazione generale a cui compete l'individuazione degli indirizzi strategici di assetto del territorio, con particolare riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico forestale, previa intesa con le autorità competenti in materia.

In particolare, l'art. 57 del D.Lgs. 112/1998 prevede che il piano territoriale di coordinamento provinciale possa assumere il valore e gli effetti "(...) dei piani di tutela nei settori della protezione della natura, della tutela dell'ambiente, delle acque e della difesa del suolo e della tutela delle bellezze naturali (...)" in presenza di due condizioni: un'esplicita previsione, in tal senso, da parte della legge regionale e il recepimento, nel PTCP, delle disposizioni di cui ai diversi strumenti attraverso il perfezionamento di apposite Intese tra la Provincia e le amministrazioni competenti.

Un aspetto rilevante è inoltre quello connesso all'attribuzione al PTCP, da parte della L.R. 18/1997, della valenza paesistico-ambientale, ai sensi dell'art.149 del D.Lgs. 490/1999. Secondo quanto previsto dalla L.R. 18/1997 e indicato nel documento "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico - ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale" (D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 6/47670), il PTCP, ai fini della tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e sulla base di un'analisi delle caratteristiche fisiche, naturali e socio-culturali del territorio, individua:

- i sistemi territoriali, definiti in base ai caratteri paesistico-ambientali;
- le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, incluse le aree vincolate ai sensi della L. 1497/1939 e della L. 431/1985 (ora D.Lgs. 490/2000 - Titolo II);
- i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti.

L'assunzione da parte del PTCP dei temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quali principi base dell'azione pianificatoria, ha la finalità di consentire un'effettiva integrazione tra le tematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo in generale. A tal fine i PTCP, secondo quanto stabilito dall'art.3 c.26 della L.R.1/2000, approfondiranno, attraverso opportuni studi ed analisi, la conoscenza degli elementi di interesse ambientale e paesistico, degli usi e delle caratteristiche dei suoli, dei fenomeni di dissesto idrogeologico e di degrado ambientale, anche al fine della definizione del progetto di rete ecologica provinciale.

Il ruolo del PTCP quale atto di programmazione generale è definito anche nel documento regionale "Linee generali di assetto del territorio lombardo" che, in una logica di sostenibilità, attribuisce al piano i seguenti compiti:

- il dimensionamento degli strumenti urbanistici comunali, al PTCP è affidato il compito della definizione di opportuni criteri per determinare la quantità e le caratteristiche delle aree di espansione necessarie per il soddisfacimento della domanda locale;
- la definizione delle competenze per le funzioni che, per natura e dimensioni, sono da considerarsi destinate al soddisfacimento della domanda sovralocale.

Tale processo pianificatorio necessita del consenso delle singole amministrazioni, da conseguirsi attraverso lo strumento delle Intese di cui all'art.3, comma 27, della L.R. 1/2000.

Per ciò che concerne la scala sovracomunale, assume rilievo anche la nozione di area ecologicamente attrezzata introdotta dal D.Lgs. 112/1998 e articolata nei suoi contenuti dalla L.R.1/2000, che ha anche delegato alle Province le "funzioni amministrative concernenti la materia dell'artigianato relative alla programmazione di aree destinate ad insediamenti artigiani e di aree ecologicamente attrezzate" (art.2, comma12) e quelle "concernenti la materia dell'industria relative a:

- a) programmazione, nell'ambito ed in coerenza con il piano territoriale di coordinamento provinciale, sentiti gli enti locali interessati, di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale, ferma restando in capo ai Comuni l'individuazione delle aree produttive di livello comunale;
- b) l'attività di promozione riguardante la realizzazione di progetti di ammodernamento e sviluppo dei sistemi produttivi locali, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese;
- c) la programmazione dei servizi di interesse provinciale a sostegno delle imprese.

L'attuazione delle disposizioni ricordate costituisce una importante campo di sperimentazione per le Province, che assumono così un ruolo incisivo in materia di sviluppo produttivo, rafforzato anche dalla loro partecipazione, disposta anch'essa dalla L.R.1/2000 (art.2, comma 33), alle attività di programmazione dei distretti industriali ex L.R. 7/1993.

Il PTCP viene richiamato anche nella normativa in materia di commercio al fine di garantire l'integrazione tra pianificazione territoriale e programmazione di settore. La L.R. 14/1999 e il relativo regolamento di attuazione (D.G.R. n. VII/308 del 7.7.2000 e D.G.R. VII/7457 del 21.12.2001) attribuiscono alle Province:

- l'obbligo di dettare specifiche disposizioni in materia di grandi strutture di vendita in merito a: dotazione di servizi, attrezzature pubbliche e di uso pubblico; mobilità urbana e sovracomunale; integrazione funzionale; qualità della progettazione urbanistica ed architettonica; aree di rilevanza paesistico-ambientale;
- la facoltà di definire indicazioni più generali concernenti l'intero sistema della distribuzione commerciale provinciale, nel rispetto dei criteri relativi alla pianificazione urbanistica comunale.

La competenza della Provincia sul PTCP non può essere scissa dal complesso di poteri di amministrazione attiva di cui oggi essa dispone, nel senso che i contenuti del piano provinciale previsti dall'art.3 della L.R. 1/2000 - la difesa idrogeologica, la difesa ambientale, la localizzazione delle infrastrutture e delle vie di comunicazione, la tutela del paesaggio - corrispondono ad altrettante funzioni legate alla cura d'interessi provinciali quali la viabilità ed i trasporti, la difesa del suolo e la tutela delle risorse idriche, la riduzione, la raccolta differenziata, il riciclaggio e lo smaltimento dei rifiuti, la valorizzazione dei beni culturali. In sostanza si è oggi raggiunto un parallelismo tra

funzioni di amministrazione attiva e contenuti della pianificazione provinciale. Ciò significa che la Provincia assume effettivamente una funzione di copianificazione e di governo del territorio di scala intermedia.

Questo porta a rivedere in profondità i contenuti e gli effetti giuridici del PTCP che non hanno più alcun collegamento con la legge fondamentale del 1942, che individuava nelle direttive l'unico contenuto del PTCP, ma trovano la loro fonte, cinquant'anni dopo, nella L. 142/1990 (recepita dal D.Lgs. 267/2000) e nella legislazione regionale (L.R. 1/2000, per la Regione Lombardia) che individuano una pianificazione diretta all'efficacia dei vincoli (ambientali, paesistici, ecc.). Il livello sovracomunale si caratterizza quindi come il livello di pianificazione più idoneo per la definizione degli assetti territoriali ed ambientali.

I contenuti del PTCP riguardano l'assetto territoriale sotto il profilo della sovracomunalità con particolare riguardo alla cura di quegli interessi di area intermedia finalizzati ad un miglior sviluppo territoriale o alla disciplina e conservazione di determinati beni pubblici (risorse idriche, paesaggio, ambiente, ecc.). Tale compito può essere assunto sia tramite la localizzazione o l'individuazione di aree oppure attraverso un sistema di direttive o indirizzi generali volti all'uso e alla tutela di determinati beni e ad orientare la successiva pianificazione dei Comuni nell'adeguamento dei piani alle disposizioni del PTCP o nella formazione dei nuovi PRG.

L'individuazione degli interessi sovracomunali di cui la Provincia deve prendersi cura, è contenuta all'interno dei tre sistemi territoriali caratterizzati da omogeneità di contenuti qualificanti: paesistico-ambientale e di difesa del suolo, insediativo, infrastrutturale e della mobilità, che rimarcano le tre grandi macrofunzioni proprie degli strumenti di pianificazione territoriale.

La posizione intermedia della Provincia, collocata tra il livello regionale e quello comunale, implica necessariamente che il PTCP, dovendo da una parte declinare le linee generali di assetto del territorio regionale e gli strumenti di pianificazione e programmazione regionali e, dall'altra, agire sulla base delle proposte dei Comuni e degli altri enti locali, debba garantire il raccordo e il collegamento funzionale con le scelte contenute a diversi livelli di programmazione e decisione, in un quadro di funzionalità, coerenza ed interdipendenza tra i vari livelli programmatici.

La configurazione operativa del PTCP comporta che il piano fornisca indicazioni d'indirizzo sugli elementi pianificatori di livello sovracomunale e dia indicazioni più precise per quanto attiene agli aspetti paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli obiettivi di sviluppo sostenibile con quelli di competitività dell'intero contesto socioeconomico.

Il PTCP deve essere lo strumento di esplicazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale nonché di indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. I suoi contenuti e le sue previsioni, inoltre, devono articolare e definire sul territorio le linee di azione della programmazione socio economica di livello regionale in relazione alle attuazioni avviate e all'incremento delle conoscenze disponibili, anche se, in questo campo, l'attuale ordinamento della finanza locale pone alcuni ostacoli. Infatti, l'autonomia finanziaria dei Comuni, incentrata sull'imposizione e la fiscalità immobiliare senza alcun elemento di perequazione sovracomunale, esaspera la competizione tra gli stessi ed apre una forte contraddizione tra interessi comunali e scelte di area vasta.

2.2 II PTCP in riferimento alla legislazione regionale in materia di pianificazione e ai relativi documenti di indirizzo

Al fine di rendere maggiormente espliciti e di evidenziare gli specifici contenuti del PTCP della Provincia di Milano, le schede che seguono contengono una rappresentazione semplificata di come sono state articolate e adeguate nel piano, rispetto alle specificità territoriali milanesi e al quadro programmatico complessivo, le prescrizioni e gli indirizzi regionali riportati nelle leggi, nei regolamenti attuativi e nei documenti di indirizzo emanati a livello regionale nel recente passato relativamente ai temi e alle materie propri dei piani territoriali di coordinamento provinciale.

I documenti di riferimento utilizzati per questa verifica sono:

- L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 - "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.Lgs 31 marzo 1998, n. 112 (...)" - art. 3 "Territorio, Ambiente ed Infrastrutture"
- D.G.R. 7 aprile 2000 n. 49509 - "Linee generali di assetto del territorio lombardo - criteri di pianificazione urbanistica e di assetto insediativo ai sensi dell'art. 3, comma 39 della legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1"
- L.R. 9 giugno 1997 n.18 - "Riordino delle competenze e semplificazione delle procedure in materia di tutela dei beni ambientali e di piani paesistici. Sub-deleghe agli Enti locali"
- D.G.R. 29 dicembre 1999 n. 6/47670 - "Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale - Indirizzi Paesistici - "Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico - ambientale del piano territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) ai sensi della legge regionale 9 giugno 1997, n. 18"
- D.C.R. 6 marzo 2001 n. VII/197 - "Piano Territoriale Paesistico Regionale"
- L.R. 23 luglio 1999 n. 14 - "Norme in materia di commercio in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114 (...) e disposizioni attuative del D.Lgs. 11 febbraio 1998, n. 32 (...)"
- D.G.R. 7 luglio 2000 n.VII/308 e D.G.R. 21 dicembre 2001 n.VII/7457 - "Regolamento d'attuazione della legge regionale 23 luglio 1999, n. 14 per il settore del commercio"

Il PTCP in riferimento alle disposizioni della L.R.1/2000, delle "Linee generali di assetto del territorio lombardo" e di altri documenti d'indirizzo regionale

Articolo L.R. 1/2000	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Indicazioni contenute in "Linee generali di assetto del territorio lombardo" sul PTCP	Contenuti del PTCP
Funzione amministrativa			
art.3 c. 3	Sono trasferite alle Province le funzioni amministrative di interesse provinciale (...) e in particolare: a) l'approvazione del PTCP (...); b) la verifica sulla compatibilità dei PRG e relative varianti nonché dei piani attuativi di interesse sovracomunale con il rispettivo PTCP.		Il sistema di valutazione della compatibilità dei PRG al PTCP si basa: - sul principio della concertazione; - sulla sostenibilità territoriale ed ambientale degli strumenti urbanistici comunali prefigurando un meccanismo di autovalutazione strategica dei PRG da parte degli stessi comuni; - su un sistema di criteri composto da obiettivi, indicatori e parametri per il governo delle trasformazioni territoriali.
Natura del PTCP			
art.3 c.25	Il PTCP, sulla base delle proposte dei Comuni e degli altri Enti locali e in coerenza con le "Linee generali di assetto del territorio regionale" e con gli strumenti di pianificazione e programmazione regionale: - coordina l'individuazione degli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela territoriale; - ha efficacia di piano paesistico-ambientale, fatto salvo quanto previsto dall'art. 5 della L.R. 57/1985	Il PTCP, in relazione agli obiettivi generali riguardanti l'assetto e la tutela territoriale individuati, definisce le politiche, le misure e gli interventi da attuare di competenza provinciale.	Il PTCP, in accordo con il ruolo della Provincia quale ente intermedio, fornisce indicazioni d'indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e da indicazioni più precise per quanto attiene agli aspetti paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli aspetti riguardanti l'evoluzione del territorio nelle sue diverse componenti con obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano ambientale e di competitività dell'intero contesto socioeconomico.
art.3 c.26	Il PTCP è atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie, nei casi di cui all'art.57 del D.lgs.112/1998 (...)	Il PTCP definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, cioè riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni	

Articolo L.R. 1/2000	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Indicazioni contenute in "Linee generali di assetto del territorio lombardo" sul PTCP	Contenuti del PTCP
Contenuti del PTCP			
art.3 c.26	Il PTCP contiene l'indicazione delle vocazioni generali del territorio con riguardo agli ambiti di area vasta.	I criteri vocazionali a cui ci si riferisce sono di tipo generale, individuabili nella vocazione territoriale insediativa, quella agricola e quella ambientale, in merito agli ambiti di area vasta individuati dal PTCP.	L'individuazione delle vocazioni è stata effettuata attraverso una approfondita analisi delle caratteristiche specifiche dei diversi ambiti provinciali andando a definire per ciascuno di essi i valori di ordine paesistico-ambientale e le modalità di trasformazione. Tale valutazione ha avuto come elemento ordinatore e caratterizzante il rapporto con le specificità e le potenzialità individuate all'interno dei 12 ambiti mediante i quali il PTCP ha costruito sia la fase di elaborazione che quella di attuazione.
art.3 c.26	Il PTCP contiene il programma generale delle maggiori infrastrutture e la relativa localizzazione di massima sul territorio.	Il PTCP individua le reti che si estendono con continuità attraverso il territorio di più comuni e individua criteri di sostenibilità per la localizzazione delle attività di rilevanza territoriale significativa. A tal fine il PTCP provvede a: - identificare la rete fondamentale della accessibilità territoriale collettiva; - identificare e classificare i nodi in funzione del loro valore strategico al fine della localizzazione di attività ad elevata concentrazione di presenze.	Il PTCP indica nei suoi elaborati, coerentemente con gli strumenti della pianificazione di settore, lo stato di fatto del sistema infrastrutturale provinciale e le scelte strategiche in materia di mobilità in relazione al previsto assetto territoriale. I nuovi interventi sono distinti fra quelli condivisi dal punto di vista programmatico, per i quali sono già definiti i tracciati di massima, e le infrastrutture i cui processi decisionali non sono ancora conclusi per i quali, viceversa, si individuano i tracciati di massima e i collegamenti strategici da definire. Il PTCP lega inoltre le scelte insediative all'accessibilità e correla gli insediamenti a forte impatto sul sistema della mobilità con la rete, definendo il fabbisogno di accessibilità, sia viabilistica che ferroviaria, delle funzioni insediabili e le condizioni ideali di connessione alle reti degli insediamenti ad alto carico urbanistico.

Articolo L.R. 1/2000	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Indicazioni contenute in "Linee generali di assetto del territorio lombardo" sul PTCP	Contenuti del PTCP
Contenuti del PTCP			
art.3 c.26	Il PTCP contiene le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale e per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque	Il PTCP ha valore di piano di settore per tali materie, previa intesa con le autorità competenti. Le Province possono emanare disposizioni integrative e di dettaglio rispetto a quelle del piano di bacino, in coerenza con i principi e le finalità dello stesso o del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali e Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).	Il PTCP, a seguito di approvazione del PAI, ne attua i contenuti, specificandoli e articolandoli. Il PTCP in particolare: per la prevenzione del rischio idrogeologico: - ridefinisce le fasce PAI lungo tutti i corsi d'acqua principali; - individua fasce fluviali dei corsi d'acqua minori; - individua aree di esondazione fluviale documentate a livello comunale; per la difesa, regolazione, sistemazione dei corsi d'acqua e degli ambiti fluviali: - definisce criteri di programmazione e progettazione; - rimanda a criteri per la manutenzione del territorio e delle opere di difesa esistenti.

Articolo L.R. 1/2000	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Indicazioni contenute in "Linee generali di assetto del territorio lombardo" sul PTCP	Contenuti del PTCP
Contenuti del PTCP			
art.3 c.27	<p>Il PTCP può avere contenuti ulteriori, individuando aree da destinare al soddisfacimento di specifici fabbisogni non risolvibili alla scala comunale, da definirsi previa intesa con i Comuni interessati</p>	<p>In un'ottica di sussidiarietà il PTCP detta criteri e definisce indirizzi volti a garantire che le scelte urbanistiche di ciascun Comune non danneggino quelli contermini.</p>	<p>Al fine di coordinare l'azione dei singoli Comuni e favorirne la più ampia partecipazione alla pianificazione provinciale, il PTCP adotta il metodo della concertazione tra Provincia e Comuni come strumento di condivisione delle scelte pianificatorie con effetti sovracomunali. A tal fine nella normativa di piano sono previsti i Tavoli Interistituzionali quali sedi di copianificazione per la formazione, attuazione, gestione e aggiornamento del PTCP. E' inoltre promossa la formazione di interventi d'interesse sovracomunale mediante partenariato provinciale.</p>
		<p>L'attività di pianificazione provinciale, in un'ottica di sostenibilità, dovrà:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) esprimersi sulle linee di riferimento per lo sviluppo degli insediamenti urbani; 2) orientare la localizzazione delle attività di rilevanza territoriale; 3) prevedere la realizzazione di una rete verde territoriale di valenza ecologica e con fini fruitivi. <p>Le previsioni insediative si articolano su due livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la <u>domanda endogena</u> (locale): ogni Provincia deve individuare criteri puntuali, sia di tipo qualitativo che quantitativo, da utilizzare per stabilire la natura e la qualità delle espansioni endogene che i Comuni gestiranno direttamente 	<p>Il PTCP non propone il calcolo del fabbisogno globale di nuovi insediamenti, nè affida questo compito ai Comuni, bensì definisce, in accordo con gli stessi, un modello per la crescita insediativa e per l'autoregolamentazione del ritmo di sviluppo individuando criteri e parametri da utilizzare nella redazione dei PRG in funzione dei seguenti obiettivi: contenimento del consumo di suolo, sostenibilità dello sviluppo e valorizzazione paesistica.</p> <p>Il PTCP orienta le previsioni insediative relative alla <u>domanda endogena</u>, sulla base del suddetto sistema di criteri, strutturato secondo i seguenti livelli:</p> <ul style="list-style-type: none"> - coerenza con gli obiettivi di sostenibilità a scala provinciale; - verifica del grado di attuazione delle previsioni urbanistiche; - regolamentazione del consumo di suolo non urbanizzato attraverso la definizione di variazioni ammissibili della superficie urbanizzata concertata per ambito territoriale; - rispetto di un set di indicatori di sostenibilità a cui è anche legato un sistema di meccanismi premiali.

Articolo L.R. 1/2000	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Indicazioni contenute in "Linee generali di assetto del territorio lombardo" sul PTCP	Contenuti del PTCP
Contenuti del PTCP			
art.3 c.27		<p>- la <u>domanda esogena</u>: la Provincia e i Comuni devono raggiungere una convergenza d'intenti, previa eventuale definizione di opportuni ambiti territoriali di riferimento, al fine di garantire per la domanda esogena una conveniente offerta di attrezzature e servizi, individuando localizzazioni che corrispondano ai migliori livelli di accessibilità e compatibilità ambientale e paesistica. La localizzazione della domanda esogena dovrebbe garantire razionalità localizzativa, ridotta conflittualità ambientale e paesistica, agevole accessibilità.</p> <p>Le Province dovranno individuare, in tutto il territorio di competenza comprese le aree a parco, gli ambiti che dovranno costituire la struttura della <u>rete ecologica</u>, distinguendo tra ambiti primari, secondari e di integrazione, con particolare attenzione alle zone di parco naturale.</p>	<p>Al fine di orientare la <u>domanda esogena</u> e con riferimento ai 12 Tavoli Interistituzionali, il PTCP individua i Comuni che per condizioni di accessibilità, per dotazione di servizi e in relazione alla compatibilità paesistico-ambientale, hanno un ruolo di polarità urbana e sono adatti a soddisfare la domanda esogena. Tali comuni sono denominati "<i>Centri di rilevanza sovracomunale</i>" e ad essi viene attribuito un maggiore valore di crescita nel proprio ambito territoriale di riferimento.</p> <p>All'interno di ciascun tavolo vengono inoltre definite e localizzate le grandi funzioni di carattere sovracomunale e/o le aree strategiche di livello provinciale emerse durante il percorso di copianificazione svolto con i Comuni.</p> <p>Infine per la localizzazione di funzioni ad alto carico urbanistico e con effetti sovracomunali sono stati definiti una serie di requisiti e modalità attuative, nonché un set di criteri localizzativi, sia di carattere ambientale che connessi al grado di accessibilità.</p> <p>Il progetto provinciale di <u>rete ecologica</u> individua la struttura primaria e secondaria della rete (gangli), i corridoi e i varchi in relazione all'assetto infrastrutturale e insediativo.</p>

Articolo L.R. 1/2000	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Indicazioni contenute in "Linee generali di assetto del territorio lombardo" sul PTCP	Contenuti del PTCP
Contenuti del PTCP			
art.2 c.32, lett.a)	Sono delegate alle Province le funzioni amministrative concernenti la materia dell'industria relative alla programmazione, nell'ambito e in coerenza con il PTCP, sentiti gli Enti locali interessati, di aree industriali e di aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale (...)	La Provincia, nell'ambito della delega in tema di insediamenti produttivi e aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale, individua specifici indirizzi di natura urbanistico-territoriale nell'ambito e in coerenza con il PTCP e secondo quanto previsto nella D.G.R. VI/41318 del 5.2.1999 relativa allo "Sportello unico per le imprese (...)" nella parte relativa agli indirizzi di natura urbanistico-territoriale in tema di insediamenti produttivi. Promuove politiche volte a ottenere, tramite la concertazione e i bilanci d'area, la riduzione del numero degli insediamenti produttivi e il loro orientamento verso un'offerta specializzata in funzione delle filiere e delle tipologie produttive prevalenti nelle diverse realtà territoriali.	Il PTCP individua criteri di localizzazione delle aree industriali e delle aree ecologicamente attrezzate di carattere sovracomunale finalizzati a privilegiare interventi di riuso di aree già urbanizzate, a favorire quelle aree ad elevata accessibilità infrastrutturale soprattutto per la movimentazione e la logistica delle merci, a garantire la dotazione di adeguate infrastrutture tecnologiche ai fini di un corretto bilancio ambientale, a contenere la frammentazione dei siti industriali privilegiando gli insediamenti di maggior dimensione per i quali si possono più facilmente sviluppare soluzioni di ottimizzazioni delle infrastrutture di servizio e di mitigazione degli impatti prodotti. Dette aree possono essere attuate tramite la formazione e attuazione degli interventi e dei programmi complessi di interesse sovracomunale secondo la modalità previste nella normativa di Piano.
Copianificazione e strumenti di concertazione			
art.3 c.6	(...) la Provincia assicura il confronto con i Comuni, le Comunità montane e gli altri Enti locali e funzionali, attraverso appositi strumenti di concertazione		La proposta di PTCP è costruita attraverso il coinvolgimento diretto dei Comuni. Per garantire la partecipazione attiva di ogni Comune sono stati attivati, sin dalle prime fasi di lavoro, i 12 Tavoli Interistituzionali, che comprendono tutti i 188 Comuni della provincia di Milano.
art.3 c.30	(...) la Provincia assicura la partecipazione attiva dei Comuni, delle Comunità montane, degli altri Enti locali e delle autonomie funzionali e persegue la coerenza degli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate da tali enti acquisite in via preventiva (...)	Promuovere una forma di pianificazione provinciale diretta alla valorizzazione delle proposte locali. I Comuni dovranno concertare le proposte da formulare alla Provincia tenendo conto della scala sovracomunale del PTCP.	La suddivisione territoriale in 12 ambiti, che presentano caratteristiche omogenee, è stata fatta sulla base di forme di associazione spontanea già consolidate e funzionanti tra Comuni. Finalità dei Tavoli sono la costruzione di un quadro conoscitivo condiviso del territorio provinciale, l'individuazione delle condizioni di sostenibilità e la valutazione delle scelte di pianificazione in fase di formazione o revisione del PTCP.

Articolo L.R. 1/2000	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Indicazioni contenute in "Linee generali di assetto del territorio lombardo" sul PTCP	Contenuti del PTCP
Conferenza dei comuni			
art.3 c.7	In ciascuna Provincia è istituita una Conferenza dei comuni e delle comunità montane, avente funzioni consultive e propositive nell'ambito delle materie trasferite alle Province attinenti il territorio e l'urbanistica.		Nella Provincia di Milano è stata costituita la Conferenza dei Comuni composta dai Sindaci dei 188 Comuni. La Conferenza si è dotata di un regolamento e ha istituito un Ufficio di Presidenza con funzioni consultive e di coordinamento dei lavori. La Conferenza dei Comuni è chiamata ad esprimere il proprio parere nei casi in cui l'iniziativa o l'intervento proposti sono caratterizzati da particolare complessità e interesse sovracomunale o vadano ad incidere significativamente sull'assetto infrastrutturale descritto nel PTCP.
Articolo L.R. 14/1999	Disposizioni L.R. 14/1999 riguardanti il PTCP	Regolamento n. 3 del luglio 2000	Contenuti del PTCP
Commercio			
art. 4 c 2	i PTCP definiscono disposizioni in materia di grande strutture di vendita tenuto conto degli obiettivi indicati dal Programma Triennale Regionale (...) (n.d.r. Il Programma Triennale è contenuto nel Regolamento n. 3/2000, in esso si rinvengono gli adempimenti degli enti locali in materia di programmazione commerciale)	il PTCP deve dettare specifiche disposizioni in materia di Grandi Strutture di Vendita relativamente ai seguenti aspetti: dotazione di servizi, attrezzature pubbliche e di uso pubblico, mobilità urbana e sovracomunale, integrazione funzionale, qualità della progettazione urbanistica ed architettonica, aree di rilevanza paesistico-ambientale. Il PTCP può definire indicazioni concernenti lo sviluppo del sistema distributivo con particolare riferimento al sistema della viabilità, del traffico e delle principali via di comunicazione di ambito provinciale, nel rispetto dei criteri definiti per la pianificazione urbanistica comunale	Il PTCP individua nella normativa indirizzi e direttive per il sistema distributivo al fine di garantire uno sviluppo equilibrato delle diverse tipologie commerciali in relazione alle specificità urbane e territoriali. In particolare definisce criteri localizzativi e progettuali e garantisce la coerenza tra localizzazione e assetto complessivo della mobilità con particolare riguardo alle Grandi Strutture di Vendita.

L.R. 18/1997	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Criteri D.G.R. VI/47670	Contenuti del PTCP
art. 12 comma 1:	art. 3 comma 25:		
<p>Il PTCP di cui all'art. 15 della L. 142/1990 "Ordinamento delle autonomie locali" ha valenza di piano paesistico-ambientale ai sensi dell'art. 1 bis del D.L. 312/1985 convertito in L. 431/1985.</p>	<p>Il PTCP in attuazione della L. 142/1990, (.....) ha efficacia di piano paesistico-ambientale ai sensi dell'art. 1 bis del D.L. 312/1985 convertito in L. 431/1985 (...).</p>		<p>Il PTCP riconosce il paesaggio come sistema delle precondizioni alle possibili trasformazioni future, secondo una visione globale in cui si integrano la pianificazione paesistico-territoriale e quella urbanistica, ed individua strategie sostenibili che guidino le trasformazioni del territorio. Il paesaggio e l'ambiente assumono pertanto valore di indirizzo dei processi di pianificazione e programmazione del territorio provinciale e costituiscono elemento trasversale ai diversi temi del PTCP.</p>

L.R. 18/1997	Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	Criteri D.G.R. VI/47670	Contenuti del PTCP
art. 13 comma 1:	art.3 c.28 lett. a	cap. 3:	
<p>Ai fini della tutela e valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali, il PTCP individua, sulla base di un'analisi delle caratteristiche fisiche, naturali e socio-culturali del paesaggio:</p> <p>a) i sistemi territoriali definiti in base ai caratteri paesistico-ambientali;</p> <p>b) le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, ivi incluse le aree assoggettate a vincolo in base alle procedure di cui alla L. 1497/1939, ovvero in base agli elenchi definiti dall'art. 1, comma 1, del D.L. 312/1985 convertito in L. 431/1985 (oggi D.lgs. 490/1999);</p> <p>c) i criteri per la trasformazione e l'uso del territorio, volti alla salvaguardia dei valori ambientali protetti.</p>	<p>Il PTCP (...) provvede ad individuare le zone di particolare interesse paesistico-ambientale, di cui alla lett. b) dell'art. 13 della L.R. 18/1997, sulla base delle proposte dei comuni, ovvero, in mancanza di tali proposte, degli indirizzi regionali, di cui all'art. 14 della medesima L.R. 18/1997, i quali definiscono criteri per l'individuazione delle zone stesse, cui devono attenersi i comuni nella formulazione delle loro proposte.</p>	<p>Il PTCP è da considerarsi "piano urbanistico-territoriale" con specifico riferimento ai valori paesistici e ambientali.</p> <p>Il PTCP assolve sotto il profilo paesistico alle seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - repertorio delle conoscenze; - repertorio dei vincoli, in collegamento con il SIBA; - quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche; - atto di indirizzo per la pianificazione comunale; - atto a valenza programmatica per la definizione delle politiche attive e delle priorità di intervento; - disciplina paesistica direttamente operante in assenza di atti vigenti a maggior definizione; - valutazione critica a posteriori dell'efficacia della disciplina paesistica, delle politiche, delle procedure di esame paesistico dei progetti. 	<p>Il PTCP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individua per la valenza paesistico-ambientale gli ambiti, i sistemi e gli elementi di rilevanza paesistica provinciale da tutelare, esplicitando le modalità di tutela; - individua e classifica gli ambiti di degrado paesistico-ambientale provinciale ai fini della messa in atto di strategie di riqualificazione e/o valorizzazione; - riconosce i valori e le risorse presenti nel paesaggio, nonché i fattori ambientali, ecologici, culturali e antropici che caratterizzano il territorio provinciale e indica i relativi indirizzi di tutela per il controllo degli interventi di trasformazione. <p>Nello specifico individua:</p> <p>a) le unità paesistico-territoriali quali ambiti territoriali omogenei ai quali far corrispondere politiche, strategie, strumenti ed interventi di gestione del territorio attraverso il PTCP e gli altri strumenti di pianificazione;</p> <p>b) le aree e gli elementi di rilevanza paesistico-ambientale quali sistemi di tutela e di valorizzazione caratterizzati dalla presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico, storico e culturale, nonché tutti i beni vincolati D.Lgs. 490/99 assumendo valore di repertorio dei vincoli;</p> <p>c) le modalità per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche che interessano il territorio in considerazione della valenza paesistica del piano come sistema delle precondizioni distinte nelle due categorie normative della valorizzazione e della trasformazione.</p>

Disposizioni L.R. 1/2000 riguardanti il PTCP	L.R. 18/1997	Criteri D.G.R. VI/47670	Contenuti del PTCP
<i>Parchi Locali di Interesse Sovracomunale</i>			
	<p><i>art.3 c.28 lett.b)</i> (...) indicare gli ambiti territoriali in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali d'interesse sovracomunale, in conformità ai commi 57 e 58..</p>		<p>Il PTCP individua nella cartografia di piano il perimetro dei parchi locali di interesse sovracomunale.</p>
<i>Rapporto tra PTCP e PTC parchi</i>			
<p><i>art. 3 comma 29</i> Nelle aree comprese nel territorio di parchi e di aree regionali protette, il PTCP: a) recepisce i contenuti naturalistico-ambientali dei piani dei parchi e degli strumenti di programmazione e gestione approvati (...) b) coordina con gli enti gestori la definizione delle indicazioni territoriali, di cui ai c.26 e 27, qualora incidenti su aree comprese nel territorio di parchi ed aree regionali protette.</p>	<p><i>art. 18 comma 2</i> E' fatto salvo quanto disposto dall'art. 5 della L.R. 57/1985 relativamente ai PTC dei parchi regionali.</p>	<p><i>cap. 1.2</i> Per quanto riguarda il rapporto tra il PTCP e il PTC di parco (...) secondo quanto previsto all'art. 12 comma 2 della L.R. 18/1997 (...), il PTCP non potrà dare indicazioni di natura paesistica all'interno dei parchi regionali.</p>	<p>Il PTCP recepisce i contenuti naturalistico-ambientali dei vigenti Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali ricadenti nel territorio provinciale. I contenuti territoriali del PTCP e dei PTC dei Parchi sono disciplinati in regime di intesa.</p>

Disposizioni del PTPR inerenti la formazione del PTCP

Articolo PTPR	PTPR	Contenuti del PTCP
<p>art. 19 comma 11</p>	<p>Le Province in sede di formazione dei PTC, provvedono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a verificare e integrare le reti viarie di prima applicazione (...); - a meglio definire i valori, le caratteristiche e le esigenze di tutela, anche per tratti, della viabilità di cui al precedente articolo; - a fornire ai Comuni indirizzi per il coordinamento dei loro strumenti urbanistici in merito alla viabilità. 	<p>Il PTCP individua e restituisce in cartografia i luoghi e i percorsi storici più significativi in relazione ai contesti paesaggistici attraversati e promuove lo sviluppo delle loro potenzialità fruibili e turistiche.</p> <p>In particolare individua:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tracciati storici e le strade panoramiche; - i principali punti di vista e gli ambiti di percezione del paesaggio; - i manufatti e le attrezzature di particolare valore storico-paesistico. <p>Il PTCP definisce inoltre nella normativa indirizzi, direttive e prescrizioni finalizzate alla loro tutela e valorizzazione nonché gli approfondimenti demandati ai comuni.</p>
<p>art.20 comma 3</p>	<p>Il PTCP deve contenere un'articolata lettura del territorio provinciale sotto il profilo paesistico, dalla quale emergano (...):</p> <ul style="list-style-type: none"> a) ambiti di criticità, come rappresentati nella Tav. D del PTPR; b) ambiti di rilevanza regionale, come rappresentati nella Tav. B del PTPR. 	<p>Il PTCP individua negli elaborati cartografici gli ambiti di valorizzazione, comprendenti beni e ambiti per i quali è prevista la conservazione e la valorizzazione dei caratteri fondamentali e peculiari, e quelli di trasformazione al fine del recupero delle loro potenzialità paesistiche. Tali ambiti sono disciplinati dalle procedure contenute nella normativa di piano .</p>

Articolo PTPR	PTPR	Contenuti del PTCP
<p>art. 21 comma 2</p>	<p>Il PTCP tratta, in particolare, i seguenti temi:</p> <p>a) emergenze geomorfologiche di particolare rilevanza paesistica;</p> <p>b) ambiti di elevata naturalità, anche ad integrazione di quelli individuati ai sensi del precedente art. 17, integrità, biodiversità e produttività biologica in rapporto alle condizioni generali del territorio regionale e provinciale;</p> <p>c) permanenza e leggibilità nel territorio di tracciati storici, viabilità, canali, centuriazioni come rilevabili nella cartografia pre e post-unitaria;</p> <p>d) centri storici, edifici e altri manufatti storici extraurbani, ivi compresi quelli dell'archeologia industriale, terrazzamenti e altri segni dell'organizzazione del paesaggio agrario, fontanili, giardini, viali alberati e simili;</p> <p>e) luoghi della memoria storica e del culto, delle celebrazioni pittoriche e letterarie, con particolare riferimento alla letteratura turistica e di viaggio;</p> <p>f) identificazione e articolazione delle unità tipologiche di paesaggio, ad integrazione e specificazione della Tav. B del PTPR;</p> <p>g) classificazione della viabilità in funzione delle relazioni visuali con il contesto, con particolare riferimento alle strade panoramiche e ai percorsi nel verde di cui al precedente art. 19, nonché in relazione alle potenzialità di fruizione ricreativa e turistica; identificazione dei punti di vista e delle vedute sensibili, a integrazione e specificazione della Tav. B del PTPR;</p> <p>h) analisi critica dei processi di crescita che hanno interessato il territorio negli ultimi decenni, con la segnalazione dei modelli di crescita positivi e di quelli negativi, tenuto conto dell'entità della domanda di spazi da soddisfare;</p> <p>i) puntuali indicazioni per la revisione dei PRG comunali alla luce delle analisi e valutazioni di cui ai punti precedenti.</p>	<p>Gli studi e i tematismi redatti per la costruzione della valenza paesistica del PTCP fanno riferimento a due filoni principali: aspetti storico-culturali e aspetti naturalistico-geomorfologici.</p> <p>Sono stati individuati come prioritari i seguenti studi e aspetti settoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - luoghi della memoria storica, dell'architettura religiosa, della cultura e della letteratura; - paesaggio agrario; - parchi, giardini e altre architetture vegetali storiche; - viabilità storica e paesaggistica; - zone e beni d'interesse archeologico; - elementi di archeologia industriale; - elementi e paesaggio della frangia urbana; - linee guida per interventi di ingegneria naturalistica; - fasce fluviali in riferimento al PAI; - studi di corridoi ecologici, distribuzione e status dei vertebrati della provincia; - verifica dei vincoli paesistico-territoriali. <p>Il PTCP individua attraverso la normativa di piano, i criteri le istruzioni per la redazione, coerente al PTCP, degli strumenti urbanistici comunali, dei piani attuativi di interesse sovracomunale e dei programmi e progetti complessi.</p>

Articolo PTPR	PTPR	Contenuti del PTCP
art.22 comma 2	Attraverso il PTCP la Provincia identifica le situazioni che richiedono interventi attivi di recupero e qualificazione paesistica, con particolare riguardo alla formazione di parchi urbani e territoriali, reti di percorsi di fruizione paesistica del territorio, alla valorizzazione di siti e monumenti del paesaggio agrario, dell'archeologia industriale e dell'infrastrutturazione idraulica del territorio.	Il PTCP individua gli ambiti sui quali attuare, attraverso i Programmi d'azione paesistica e ulteriori progetti e piani specifici-iniziative di recupero delle potenzialità paesistiche. Sono inoltre individuate le principali direttrici storiche ai fini della promozione di una fruizione paesistica del territorio e delle salvaguardia delle relazioni di tipo strutturale e percettivo esistenti tra infrastrutture e territorio.
<i>Rimandi ai PRG</i>		
art.20 comma7	La Provincia, nel definire il proprio PTCP, assume, coordina e valorizza le scelte di pianificazione urbanistica comunale preordinate alla tutela del paesaggio.	Il PTCP individua criteri per la redazione degli strumenti urbanistici comunali, dei piani attuativi di interesse sovracomunale e dei programmi e progetti complessi in coerenza con i contenuti del PTCP.
art.21 comma 4	Le disposizioni di carattere normativo del PTCP devono fornire anche le indicazioni utili ai fini della successiva pianificazione comunale e dell'esercizio dell'attività di controllo degli interventi.	Il PRG assume valenza paesistica e quindi di atto di maggiore definizione solo qualora individui contenuti paesistici di maggior dettaglio approfondendo alla scala locale, gli aspetti e le modalità di trasformazione dettati dal PTCP, come meglio specificato negli elaborati di Piano.

2.3 Metodologia

Il PTCP della Provincia di Milano ha definito la propria metodologia sulla base di alcune specifiche condizioni di ordine procedurale e territoriale che hanno fortemente caratterizzato tutta la fase di elaborazione.

Fra gli aspetti di tipo procedurale quello che ha maggiormente contraddistinto l'approccio metodologico del presente PTCP è certamente la concertazione e la partecipazione attiva di tutti i soggetti, primi fra tutti i Comuni (singoli o organizzati sotto forma di Tavoli Interistituzionali o attraverso la Conferenza dei Comuni e il relativo Ufficio di Presidenza), sia nella fase di elaborazione che in quella della definizione delle regole per la successiva attuazione.

Tale impostazione discende in primo luogo dai disposti normativi contenuti nella L.R. 1/2000. La normativa regionale fissa infatti alcuni concetti innovativi in ordine alla partecipazione e al coinvolgimento dei diversi soggetti nella procedura di formazione del PTCP, riconoscendo, in particolare attraverso la Conferenza dei Comuni, una vera e propria corresponsabilizzazione di tutti gli enti nelle azioni di programmazione e gestione del territorio. Condividendo pienamente quanto previsto dalla legge si è adottato un approccio metodologico fortemente compartecipato, in quanto si ritiene che solo attraverso un dialogo stretto e continuo fra Provincia e Comuni sia possibile definire progetti che possono trovare consenso nella successiva fase attuativa e, quindi, garantire elevata fattibilità. A ciò si aggiunge che grazie a questo percorso fortemente compartecipato è stato possibile rendere corresponsabili i diversi soggetti territoriali nelle scelte generali e locali e quindi garantire, da un lato una maggiore "credibilità" al Piano stesso e dall'altra una più diretta coerenza con la programmazione locale.

Il "piano della Provincia" diventa in questo modo il "piano dei Comuni" caricandosi di forza propulsiva e di nuove valenze che possono risultare di grande importanza nei momenti di confronto a scala regionale e con gli enti di settore (ANAS, FS, Autostrade, ecc.).

Dalla concertazione deriva in modo pressoché naturale il carattere flessibile che contraddistingue il presente progetto di PTCP, il quale si svincola abbastanza decisamente da una impostazione consolidata, relativa ai piani territoriali di coordinamento provinciale e più in generale alla pianificazione di area vasta, che vede il piano principalmente come un progetto "disegnato" e statico e solo in parte come "piano-processo", inteso come uno strumento soggetto a possibili e successivi aggiustamenti e ricalibramenti.

Nell'impostare le strategie complessive e le procedure per l'attuazione delle previsioni è stata viceversa data molta importanza alla componente dinamica delle trasformazioni territoriali, caratteristica peculiare dell'area milanese, sostituendo, laddove possibile, schemi e formule deterministiche con criteri e orientamenti progettuali, introducendo procedure di valutazione che consentono di giudicare alla scala sovracomunale gli interventi locali, attribuendo un ruolo centrale - anziché meramente applicativo - alla fase di attuazione e istituendo una precisa azione di monitoraggio che valuti gli effetti sul territorio delle scelte di Piano.

Da questa logica, e in sintonia con il principio della corresponsabilizzazione precedentemente espresso, discendono due importanti novità:

- 1) gli strumenti urbanistici comunali assumono un ulteriore ruolo all'interno del sistema della pianificazione territoriale in quanto diventano i principali strumenti di attuazione del PTCP;

- 2) il piano provinciale si candida ad essere l'elemento di cerniera nel complesso e articolato sistema della pianificazione territoriale diventando momento di coordinamento orizzontale con i piani di settore e verticale fra Comuni e Regione.

Nell'ambito degli aspetti territoriali l'approccio metodologico ha, in primo luogo, riconosciuto come centrale il tema della struttura urbana policentrica quale elemento peculiare dell'area milanese. A differenza di quasi tutte le altre realtà metropolitane, infatti, il territorio della provincia di Milano si è storicamente organizzato in maniera assai più articolata secondo una maglia multipolare che associava al grande nucleo una serie di nodi esterni dotati di una propria identità e con forti legami rispetto ai relativi ambiti di riferimento.

Questa struttura, che si contrappone alla configurazione centro-periferia tipica di città come Parigi o Londra, è andata via via disgregandosi nell'immediato intorno del capoluogo a causa dei fenomeni conurbativi sviluppati in particolare nella seconda metà del '900, ma continua a caratterizzare territorialmente le aree periferiche e, ancor più importante, risulta ancora nettamente percepibile dal punto di vista culturale, economico e sociale in quasi tutto il territorio provinciale.

La conferma della permanenza di questa struttura policentrica è venuta anche in sede di definizione dei gruppi di lavoro per l'elaborazione del PTCP. In questa fase, infatti, la Provincia ha verificato l'esistenza di organizzazioni intercomunali piuttosto consolidate e attive che hanno nel corso degli anni lavorato congiuntamente unendo le forze per affrontare temi di carattere sovracomunale.

Da questa configurazione discendono due strategie importanti del presente PTCP:

- 1) la valorizzazione delle differenze territoriali-culturali e delle potenzialità locali;
- 2) l'organizzazione della fase di elaborazione secondo 12 tavoli di collaborazione con i Comuni (Tavoli Interistituzionali) (Figura 1).

Per affrontare tali temi il Piano ha voluto sperimentare anche una nuova disciplina nel campo della pianificazione di area vasta: il marketing territoriale. A tale scopo è stata condotta una ricerca che, partendo dalle aggregazioni comunali già in essere, ha valutato e posto le basi per una serie di azioni di rinforzo tese al consolidamento delle diverse realtà provinciali e al miglioramento della competitività del sistema milanese nei confronti delle altre aree metropolitane europee.

L'importanza data a questa tematica risulta particolarmente leggibile nelle scelte in materia di assetto insediativo che vedono una diversa articolazione delle regole di sviluppo in funzione dei 12 ambiti provinciali e che, anche nella logica della flessibilità e della concertazione, articolano le strategie generali in funzione delle specificità locali.

Un secondo aspetto estremamente importante che ha guidato la costruzione del Piano è stata la volontà di trovare il giusto equilibrio fra due tendenze apparentemente contrastanti quali lo sviluppo economico e la tutela ambientale ovvero di promuovere e sostenere un innalzamento generale della qualità ambientale all'interno di un processo di sviluppo economico sostenibile.

Questo tema, se da un lato rappresenta certamente una sfida difficile, dall'altro non può che essere alla base di un piano che si prefigge di definire strategie di lungo periodo per un'area che presenta livelli di antropizzazione fra i più alti in Europa (il 36% del territorio risulta urbanizzato).

Per rispondere alle pressanti problematiche ambientali e per ottemperare ai nuovi compiti assegnati dalla legislazione nazionale e regionale (il PTCP ha valenza paesistico-ambientale nonché valore ed effetto di piano di tutela per quel che concerne la protezione della natura; la tutela ambientale, delle acque e delle bellezze naturali; la

difesa del suolo), il PTCP ha esteso la propria base di analisi a campi d'indagine di ordine naturalistico e paesistico affinché fosse possibile integrare e rendere coerenti le scelte insediative e infrastrutturali con la salvaguardia dei valori ambientali e con gli obiettivi di sostenibilità.

Anche in questo campo il Piano ha impostato la propria azione in modo tale da associare alle tradizionali forme di espressione delle scelte (prescrizioni, vincoli, ecc.) anche altre modalità che consentono una maggiore flessibilità d'intervento e quindi una migliore aderenza sia alle diverse realtà territoriali che all'evoluzione temporale.

I nuovi strumenti sono stati pensati sotto forma di "regole" e di "criteri" che possono essere utilizzati dai Comuni e dagli altri enti che agiscono sul territorio, nella progettazione e realizzazione degli interventi in una logica di concreta e reale compartecipazione all'azione di trasformazione del territorio.

A questi meccanismi il PTCP associa inoltre un nuovo dispositivo che fonda la propria azione sul principio del "premio". In sostanza viene riconosciuto, e in qualche modo istituzionalizzato, un sistema di valutazione di tipo meritocratico che premia i comportamenti coerenti e omogenei rispetto agli obiettivi strategici definiti dal Piano¹.

Il duplice obiettivo del PTCP è quello di tutelare le risorse scarse e difficilmente riproducibili, come il suolo, e contemporaneamente, contribuire a migliorare la qualità degli interventi di trasformazione. A tale scopo sono stati individuati oltre ad una serie di parametri quantitativi che i Comuni possono utilizzare in fase di elaborazione degli strumenti urbanistici comunali, anche articolati e specifici orientamenti progettuali che vanno nella direzione di ridurre gli impatti ambientali sia dei nuovi insediamenti che delle infrastrutture.

In pratica si è cercato di definire un insieme di parametri quanti-qualitativi che dovrebbero indirizzare le scelte locali e guidare i Comuni verso comportamenti sempre più sostenibili dal punto di vista ambientale.

Da ultimo due aspetti non prettamente metodologici che hanno però inciso sia sul percorso seguito che sul progetto finale: la necessità di elaborare una proposta in tempi ridotti e la volontà di costruire questo progetto basandosi principalmente su professionalità interne alla Provincia.

La carenza di uno strumento di coordinamento sia per la pianificazione comunale che per quella settoriale ha determinato, in provincia di Milano, contrasti e diseconomie che hanno inciso sia sulla struttura territoriale che sul sistema complessivo.

Per dare una risposta concreta alle pressanti richieste dei Comuni, e in generale del territorio, la Provincia ha scelto di adeguare il percorso metodologico alla necessità di produrre in tempi brevi una prima proposta di Piano. Per fare ciò si è scelto innanzitutto di riprendere e aggiornare l'esteso patrimonio analitico e programmatico già prodotto negli scorsi anni; sulla base di questo è stato quindi elaborato uno schema di riferimento a lungo termine, le "Linee guida del PTCP", che hanno consentito di lavorare per priorità e per parti (sia tematiche che geografiche) mantenendo coerente lo schema complessivo e chiare le sinergie fra gli obiettivi e le azioni. Così facendo è stato possibile concentrare tutto il lavoro preparatorio entro un tempo relativamente breve e garantire uno spazio sufficiente per la fase di approvazione all'interno del mandato amministrativo.

¹ Per una trattazione più completa si rimanda al paragrafo 3.3.2.

La veloce elaborazione, e di conseguenza approvazione, del Piano consentirà inoltre di dare completa attuazione alla L.R. 1/2000 e in particolare di dare avvio alla fase della autoapprovazione degli strumenti urbanistici da parte dei Comuni.

La scelta di costruire il progetto di Piano avvalendosi principalmente di professionalità interne all'ente deriva innanzitutto da due osservazioni:

- 1) il carattere di "piano-processo" dato al Piano impone un serio e continuo dialogo fra istituzione (Comuni, Provincia e Regione) e in particolare fra gli organi tecnici di queste;
- 2) l'evoluzione legislativa (L.R. 1/2000) assegna alla Provincia un nuovo compito nel percorso di approvazione dei piani regolatori comunali (verifica di compatibilità) rafforzandone il ruolo all'interno degli enti di governo del territorio.

Date queste premesse è apparso decisamente utile che il Piano fosse elaborato direttamente dagli Uffici della Provincia, con la supervisione di un Comitato Tecnico-Scientifico, con il duplice scopo di rendere più efficiente ed efficace la successiva fase di confronto con gli strumenti urbanistici comunali e, soprattutto, di garantire la continuità tra programmazione, attuazione e gestione del Piano.

2.4 Obiettivi generali e specifici

Tutti gli obiettivi generali e specifici del PTCP sono riconducibili a tre strategie fondamentali che ne costituiscono la base fondante²:

l'ecosostenibilità, ossia l'assunzione di criteri di sviluppo sostenibile nella definizione di tutte le politiche di programmazione, con particolare attenzione all'attivazione di alcune categorie specifiche di azione relative alla riduzione della pressione da inquinamento, al miglioramento della raccolta differenziata e del riciclaggio dei rifiuti, allo sviluppo della mobilità secondo criteri di minimizzazione degli impatti, alla promozione del risparmio energetico e dell'utilizzo di tecnologie innovative ecocompatibili, alla reintroduzione di elementi naturalistici mediante la costruzione di una rete ecologica provinciale;

la valorizzazione paesistica, che assume valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di intervento economico e di pianificazione spaziale, con l'obiettivo di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile assumendo il paesaggio quale espressione della qualità delle componenti che costituiscono il territorio e delle loro relazioni come base di valutazione su cui misurare la qualità dello sviluppo insediativo ed economico;

lo sviluppo economico, basato sulla creazione delle infrastrutture e delle condizioni territoriali adatte a favorire una crescita equilibrata oltre che su iniziative di marketing territoriale che possano valorizzare l'attrattività e la competitività del territorio della Provincia di Milano nel contesto delle grandi aree urbane europee e mondiali.

Per un territorio come quello della provincia di Milano, caratterizzato da forte dinamicità economica ed elevata pressione ambientale, lo sviluppo, la competitività e la coesione sociale in un quadro di sostenibilità costituiscono degli obiettivi prioritari per il piano. Sulla base di questo principio sono stati individuati cinque macro obiettivi, trasversali alle

² Il sistema delle strategie e degli obiettivi è ampiamente trattato nel documento "Linee guida del PTCP" distribuito ai Comuni nel mese di febbraio 2001 e discusso sia nei 12 Tavoli Interistituzionali che in sede di Conferenza dei Comuni.

diverse componenti territoriali (acque superficiali, acque sotterranee, suolo e sottosuolo, aria, ecosistemi naturali, agricoltura, emergenze storico culturali e paesistiche, rifiuti, energia, mobilità, assetto insediativo), che costituiscono le politiche e le azioni che il PTCP metterà in campo per raggiungere uno "sviluppo economico sostenibile", tali politiche sono:

- riequilibrio ecosistemico fondato sulla ricostruzione di una rete ecologica;
- riduzione dei carichi inquinanti;
- razionalizzazione del sistema infrastrutturale e trasportistico;
- tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale;
- valorizzazione delle potenzialità economiche.

Al fine di concretizzare l'azione di piano rispetto alla sostenibilità, i macro obiettivi sono stati articolati in "obiettivi generali" che delineano, per le diverse componenti territoriali, lo scenario complessivo di lungo periodo per il territorio milanese.

Gli obiettivi generali assunti alla base della formazione e attuazione del PTCP vengono di seguito riportati in un quadro sintetico che li accorpa rispetto ai tre sistemi territoriali³:

- paesistico-ambientale e di difesa del suolo;
- infrastrutturale della mobilità;
- insediativo.

1. **Obiettivi strategici per la valorizzazione e la salvaguardia paesistico-ambientale.**

Finalità prioritarie sono l'individuazione di ambiti, sistemi ed elementi di valore paesistico, storico e naturalistico; la definizione di politiche e indirizzi di tutela e valorizzazione che ne assicurino, anche in relazione alle problematiche relative all'assetto idrico ed idrogeologico, una corretta gestione; la ricostruzione di un equilibrio ecologico e la tutela della risorsa suolo attraverso:

- la valorizzazione dei luoghi, degli elementi con significato storico-culturale e del patrimonio paesistico con potenzialità di attrazione turistica e dei parchi regionali attraverso azioni di tutela, di sensibilizzazione e diffusione della loro conoscenza e attività finalizzate allo sviluppo della fruibilità;
- la conservazione dell'identità del territorio rurale e la conservazione del suo ruolo di presidio ambientale attraverso il miglioramento della qualità paesaggistica, il sostegno alla vitalità economica e la diversificazione delle attività agricole e delle produzioni;
- la valorizzazione e la riqualificazione del paesaggio urbano recuperando le aree di frangia e orientando le amministrazioni locali a riconoscere la propria identità culturale e storica ai fini di una migliore progettazione del nuovo;
- la costruzione di una rete ecologica polivalente che ostacoli il processo di depauperamento del patrimonio naturalistico e che costituisca un elemento caratterizzante del territorio anche ai fini della programmazione e progettazione dei nuovi insediamenti;
- la tutela e la valorizzazione del reticolo idrografico superficiale attraverso il coordinamento delle azioni di disinquinamento e di difesa del suolo nell'ambito di un più vasto programma di riqualificazione paesistica e ambientale dei corsi d'acqua;
- la salvaguardia e la gestione razionale del patrimonio delle acque sotterranee in funzione della loro qualità anche attraverso la programmazione di un uso del suolo compatibile con la vulnerabilità degli acquiferi;

³ Per una trattazione più esaustiva si rimanda al documento "Linee Guida del PTCP"

- la riduzione delle fonti inquinanti mediante il sostegno e la promozione dell'innovazione tecnologica nei settori della mobilità, del riscaldamento e dell'industria, e l'utilizzo di tecnologie innovative, di fonti energetiche alternative e l'attivazione di progetti pilota.

2. **Obiettivi strategici per il miglioramento dell'accessibilità nel territorio provinciale.**

Finalità prioritaria è lo sviluppo del sistema della mobilità secondo criteri che rispettino il territorio e producano minori impatti, integrino le differenti reti di trasporto e risolvano i problemi strutturali ed infrastrutturali delle reti esistenti. Tali obiettivi sono anche contenuti nel "Documento Strategico di Indirizzo del Piano Provinciale di Bacino della Mobilità e dei Trasporti (PBMT).

Tra gli obiettivi di carattere generale:

- razionalizzazione ed incremento dell'offerta di trasporto pubblico in funzione della domanda;
- l'integrazione tra modalità differenti mediante il potenziamento e lo sviluppo degli interscambi;
- potenziamento della rete di trasporto pubblico privilegiando linee di forza su ferro, o, comunque, in sede riservata e ridefinendo la rete su gomma con finalità di integrazione modale;
- il potenziamento del sistema ferroviario in termini di infrastrutture e di servizi;
- la ristrutturazione del sistema di attestamento delle merci;
- la riorganizzazione e lo sviluppo del sistema viabilistico gerarchizzando e razionalizzando la rete al fine di fluidificare la circolazione veicolare e limitare gli impatti dovuti alla concentrazione dei flussi;
- il potenziamento e la razionalizzazione del sistema della viabilità primaria per i flussi di traffico a media percorrenza;
- la realizzazione di infrastrutture di accesso alle grandi funzioni strategiche di interesse regionale e sovraregionale;
- la riduzione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e il territorio mediante interventi di mitigazione/compensazione e specifiche azioni di riqualificazione delle aree in cui le opere si inseriscono;
- sviluppo e miglioramento della mobilità ciclabile mediante la realizzazione di una rete di percorsi lungo le strade provinciali, integrata a quella comunale, per gli spostamenti casa-lavoro e casa-tempo libero.

3. **Obiettivi strategici di assetto territoriale per la valorizzazione della maglia urbana policentrica.**

Finalità prioritaria è il mantenimento e il rafforzamento del sistema multipolare esistente, riconosciuto come valore primario del territorio milanese, allo scopo di contrastare i fenomeni conurbativi e di contribuire alla migliore integrazione tra evoluzione dell'urbanizzato e sistema della mobilità. Tale obiettivo è perseguito attraverso:

- la valorizzazione delle potenzialità locali dei diversi ambiti della provincia attraverso una strategia di promozione delle specificità che ne rafforzi l'immagine e la caratterizzazione culturale ed economica (marketing territoriale);
- la promozione della diversificazione, riconversione, qualità e innovazione delle imprese con particolare riferimento ai sistemi locali e alle loro vocazioni;
- il contenimento della dispersione degli insediamenti concentrando i grandi interventi negli ambiti urbani adeguatamente dotati di infrastrutture e servizi e ponendo particolare attenzione ai varchi a rischio della rete ecologica provinciale;

- la definizione di criteri localizzativi e di indicatori su cui misurare la sostenibilità dello sviluppo;
- la promozione e il graduale recupero delle situazioni di sfrangiamento del tessuto urbano orientando lo sviluppo delle nuove urbanizzazioni in adiacenza e continuità con l'edificato esistente;
- il governo del fenomeno della logistica attraverso la definizione di criteri di localizzazione dei centri che privilegino i siti dotati di ottima accessibilità ed evitino gli impatti sulla viabilità locale e sugli insediamenti residenziali;
- l'introduzione di meccanismi di equa ripartizione territoriale delle ricadute positive e negative degli interventi a carattere sovracomunale anche attraverso lo sviluppo di sistemi perequativi.

2.5 Il percorso di copianificazione

Il processo di costruzione del PTCP è stato impostato, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, di responsabilità e di cooperazione introdotti dalla legislazione nazionale e dalla L.R.1/2000, sul coinvolgimento diretto e la responsabilizzazione, già nella fase di elaborazione, di tutti gli attori che svolgeranno un ruolo durante la successiva fase di gestione del piano, avviando rapporti di cooperazione tra gli enti che si occupano di territorio (Regione, Provincia, Comuni, ma anche Enti parco, Autorità di bacino, ecc.) nel tentativo di rendere coerenti gli obiettivi di piano con le esigenze e le proposte manifestate alla scala locale.

Il percorso seguito si snoda attraverso sei momenti fondamentali:

- 1) I Tavoli Interistituzionali;
- 2) Gli Accordi di collaborazione;
- 3) L'analisi e la valutazione concertata delle scelte e delle iniziative in itinere;
- 4) Le Linee guida;
- 5) I Documenti di intesa;
- 6) La Conferenza dei Comuni e l'Ufficio di Presidenza.

1) **Tavoli Interistituzionali.** All'inizio del processo di costruzione del PTCP la Provincia di Milano ha effettuato una ricognizione sul territorio al fine di verificare l'esistenza di aggregazioni di Comuni che fossero funzionali anche per la fase di copianificazione propedeutica alla elaborazione del Piano. Da questa analisi sono scaturiti gli ambiti territoriali che hanno portato alla formazione dei 12 "Tavoli Interistituzionali" che hanno costituito la base di concertazione del Piano.

I Tavoli corrispondono pertanto ad ambiti già caratterizzati da una certa omogeneità territoriale, che esprimono una chiara identificazione culturale, sociale ed economica e che, soprattutto, presentano una forte coesione rispetto a obiettivi e problematiche di tipo sovracomunale.

Scopo principale di queste strutture è quello di consentire un momento di effettivo confronto e una partecipazione attiva da parte dei Comuni e dei diversi soggetti che si occupano del territorio alla costruzione del piano provinciale valutando congiuntamente progetti, programmi, criticità e iniziative che possono ricoprire un ruolo importante a livello sia d'ambito che generale.

Essendo i Tavoli strutture territoriali principalmente finalizzate all'elaborazione del PTCP possono essere soggette a tutte le modificazioni che i Comuni dovessero ritenere opportune, compresa la loro soppressione qualora risultassero non adeguate alla fase di attuazione del Piano. E' tuttavia evidente che il PTCP auspica il

mantenimento di questi Tavoli in quanto possono rappresentare un valido supporto nella fase di gestione del PTCP nonché uno strumento per il monitoraggio delle scelte e per l'aggiornamento del Piano stesso. Oltre che come sopra la concertazione si può comunque attuare tramite i Circondari e i Protocolli d'intesa di pianificazione e Accordi di programma.

- 2) **Accordi di collaborazione.** Al fine di formalizzare il percorso di copianificazione intrapreso con i Comuni sono stati sottoscritti, in molti dei Tavoli attivati, degli "Accordi di collaborazione" nei quali sono stati definiti la metodologia e le fasi di lavoro necessarie per aggiornare e costruire un quadro di comuni conoscenze e per stabilire un rapporto di collaborazione finalizzato alla graduale messa a punto di un'intesa territoriale sulle problematiche di interesse sovracomunale. Secondo tale approccio, l'intesa non è stata ricercata quale adesione a scelte già definite all'interno dello strumento di piano, bensì è stata promossa e costruita per individuare le istanze locali e quale condizione preliminare alla configurazione delle possibili ipotesi di intervento. L'Accordo di collaborazione prevede una fase progettuale e ha come oggetto la predisposizione di un documento d'intesa che affronti l'inquadramento territoriale ed ambientale dell'ambito interessato.
- 3) **Valutazione delle criticità e dei progetti.** A partire dai primi mesi del 2000, all'interno dei Tavoli si è svolto, congiuntamente alle Amministrazioni comunali e agli enti interessati, un lavoro di raccolta, confronto e discussione dei progetti, delle iniziative e delle azioni che i Comuni hanno avviato o programmato, al fine di verificarne la coerenza rispetto agli obiettivi e alle politiche di scala maggiore e di coordinarne gli effetti sul territorio provinciale. Sono stati pertanto organizzati degli incontri durante i quali sono state affrontate le problematiche territoriali di ogni singolo ambito in riferimento al quadro complessivo provinciale.
Fra le prime iniziative attivate all'interno dei Tavoli ha assunto particolare rilevanza la fase di valutazione della proposta di PTCP di cui il Consiglio Provinciale ha preso atto nel 1999. Lo scopo principale di questa iniziativa è stato quello di utilizzare al meglio il patrimonio analitico già prodotto e di verificare se e quali delle scelte previste dal precedente schema fossero ancora coerenti con lo stato di fatto, con la programmazione comunale e con il panorama normativo vigente. Avendo come base questo strumento sono stati apportati gli opportuni aggiornamenti, specie in relazione alle tematiche paesistico-ambientali e al rinnovato quadro programmatico settoriale, e le integrazioni derivanti dalle nuove problematiche evidenziate dai Comuni.
Con il medesimo fine, ovvero per aggiornare lo stato delle conoscenze, si è inoltre proceduto alla valutazione dei progetti e dei piani di tipo sovraprovinciale (collegamento autostradale pedemontano, programmi di sviluppo del sistema ferroviario nazionale e internazionale, Piano di Assetto Idrogeologico, collegamento autostradale Milano-Bergamo-Brescia, politiche agricole comunitarie, ecc.) cosicché si potessero verificare le reali ricadute sui sistemi locali e quindi coordinare le azioni delle singole amministrazioni.
- 4) **Linee guida.** Contestualmente al lavoro dei Tavoli, e in particolare dopo la prima fase di raccolta dei principali indirizzi da parte dei Comuni, è stato elaborato il documento "Linee guida del PTCP" che ha rappresentato un momento importante del percorso di costruzione del Piano. Tale documento infatti non si è limitato alla semplice esplicitazione della metodologia ma ha assunto i caratteri di un vero e proprio "documento direttore", contenente una proposta organica e complessiva per il

territorio provinciale, da sottoporre alla attenzione e alla valutazione dei Comuni e degli altri enti. Le Linee guida definiscono pertanto uno scenario a lungo termine e costituiscono lo schema di riferimento e di coordinamento delle elaborazioni dei singoli Tavoli Interistituzionali fornendo una griglia di obiettivi di fondo, validi per l'intera provincia, che hanno consentito di lavorare per parti ma secondo uno schema unitario, coerente e sinergico.

I contenuti delle Linee guida hanno quindi trovato una diversa e specifica articolazione nei diversi ambiti territoriali concretizzandosi, di volta in volta, in progetti, iniziative, azioni di sostegno, proposte di intervento, ecc., che sono state definite in accordo e collaborazione con i Comuni all'interno dei singoli tavoli

- 5) **Documenti di intesa.** Al termine di questa prima fase del processo di copianificazione attivato con i Comuni di ciascun tavolo è stato elaborato un "Documento di intesa" che ha cercato di raccogliere e sintetizzare le principali tematiche discusse e valutate nei Tavoli allo scopo di rappresentare, seppur schematicamente, le possibili strategie da mettere in campo per la valorizzazione delle potenzialità locali e per il rafforzamento del "ruolo" dello specifico ambito all'interno del sistema provinciale. A tal fine sono stati evidenziati sia i progetti e le iniziative di tipo sovracomunale che hanno effetti e ricadute sull'ambito sia le potenziali interazioni con gli altri territori.

Il Documento di intesa definisce, secondo questa impostazione, le azioni, gli interventi strategici e i contenuti relativi ai tre sistemi territoriali, paesistico-ambientale e difesa del suolo, infrastrutturale della mobilità e insediativo, per l'ambito di riferimento. I Documenti di intesa rappresentano pertanto degli elaborati progettuali preliminari propedeutici alla costruzione del PTCP.

- 6) **Conferenza dei Comuni.** Nel complesso e articolato percorso per la formazione e approvazione del PTCP un momento estremamente importante è costituito dal parere della "Conferenza dei Comuni" (art. 3 comma 7 della L.R. 1/2000). Nel caso della provincia di Milano, la Conferenza dei Comuni (costituita nella primavera del 2001) ha deciso di istituire un "Ufficio di Presidenza", a cui attribuire funzioni consultive e di coordinamento dei lavori, che ha promosso incontri su tematiche sia di ordine metodologico e procedurale (verifica del percorso di lavoro, indirizzi progettuali generali, priorità, ecc.) che di valutazione dei diversi documenti prodotti dagli Uffici provinciali (Linee guida, Norme di Attuazione, Criteri di compatibilità al PTCP degli strumenti urbanistici comunali, cartografie generali e tematiche, ecc.).

I medesimi temi e documenti sono quindi stati proposti dall'Ufficio di Presidenza alla Conferenza dei Comuni al fine di raccogliere, già nella fase di costruzione del PTCP e nell'interesse di tutti i soggetti, il maggior consenso possibile e quindi agevolare il percorso durante la successiva e formale fase di formulazione del parere previsto dalla legge regionale.

Dal lavoro di tutti coloro che hanno partecipato attivamente alla costruzione del PTCP della Provincia di Milano è scaturita la presente proposta che viene ora sottoposta alla valutazione della Conferenza dei Comuni per l'espressione del parere previsto dalla L.R. 1/2000.

2.6 Rapporto fra PTCP e Piani di settore - quadro programmatico di riferimento

All'interno del sistema della pianificazione settoriale di carattere provinciale e di altri enti (parchi Autorità di Bacino, ecc.), il PTCP, intende configurarsi come strumento di raccordo tra strategie complessive e pianificazione di settore, nel rispetto delle singole competenze e peculiarità e in un'ottica di cooperazione tra enti.

2.6.1 Rapporti tra PTCP e PAI

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) ai sensi della L. 183/1989, "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo", approvato con D.P.C.M. del 24/05/2001 pubblicato sulla G.U. n. 183 del 08/08/2001, rappresenta il principale strumento di pianificazione, programmazione ed azione riguardante gli aspetti idrografici, idrogeologici e di dissesto idraulico inerenti il bacino del fiume Po.

Con l'approvazione del PAI, si apre dunque la fase di attuazione delle indicazioni progettuali e delle norme d'uso del suolo, attraverso l'adeguamento dei piani e dei programmi d'intervento e delle disposizioni proprie degli strumenti di governo locale.

Il processo di formazione del piano è avvenuto per successivi Piani Stralcio, ad oggi sono stati redatti i seguenti:

- Piano Stralcio 45 (PS45 - anno 1995), individua gli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, alla eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e prevede il ripristino delle aree esondate per la piena del 1994;
- Fasce Fluviali (PSFF - anno 1998), contiene la delimitazione cartografica delle fasce fluviali e la normativa inerente la regolamentazione delle attività antropiche all'interno delle fasce per i corsi d'acqua piemontesi, dell'asta del fiume Po e dei corsi d'acqua minori emiliani e lombardi;
- Piano Straordinario per le aree a rischio idrogeologico molto elevato (PS 267), contiene la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato, la definizione e l'adozione delle limitazioni d'uso del suolo e gli interventi atti a rimuovere le situazioni a più alto rischio.

La finalità del PAI è di garantire al territorio del bacino del Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico ed idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni ed, infine, il recupero delle aree fluviali ad uso ricreativo.

Ai sensi dell'art. 15 legge 142/1990 (ora D.Lgs. 267/2000), i PTCP determinano gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indicano le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque.

Il PTCP, ai sensi del D.Lgs. 112/1998 art. 57, assume valore ed effetto di piano di settore per la tutela dell'ambiente, delle acque e di difesa del suolo, solo se le scelte di Piano sono definite attraverso le "Intese" fra la Provincia e gli Enti competenti. In mancanza di tali Intese, i piani di settore conservano il valore e gli effetti ad essi assegnati dalla relativa normativa regionale e nazionale. Il 26 novembre 1998 la Provincia di Milano ha siglato un protocollo d'intesa con l'Autorità di Bacino del Fiume Po (AdB) con l'obiettivo di definire strategie comuni e modalità convergenti di attuazione degli strumenti di

pianificazione ed, in particolare, la proposizione di progetti comuni nel campo della difesa del suolo.

L'art. 1 comma 11 delle norme del PAI, ribadisce il concetto sopra esposto, sottolineando che i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, attuano il PAI, specificandone ed articolandone i contenuti ai sensi del D.Lgs 112/1998 art. 57. Sempre ai fini delle intese di cui sopra, la Provincia ha attivato studi di approfondimento per la verifica delle fasce fluviali proposte nel PAI ad una scala di maggior dettaglio (1:10.000).

Tali studi di approfondimento hanno avuto come scopo quello di articolare ed integrare le delimitazioni delle fasce fluviali. Per i corsi d'acqua minori invece, attraverso una serie di parametri morfologici, paesistici ed urbanistici, sono state definite e perimetrate le nuove fasce fluviali di tutela paesistica.

2.6.2 Rapporto fra PTCP e PTC dei Parchi

Il rapporto tra PTCP e pianificazione dei parchi è definito dalle disposizioni di cui alla L.R. 1/2000, art. 3 comma 29, ed alla L.R. 86/1983, art. 17 comma 1, secondo criteri di competenza funzionale e di cooperazione.

La normativa prevede che il piano provinciale di coordinamento territoriale recepisca i contenuti naturalistico – ambientali dei piani dei parchi e dei relativi strumenti di programmazione e gestione approvati, mentre coordina con gli enti gestori la definizione delle proprie indicazioni territoriali.

Questo significa che al di fuori delle aree di parco naturale il PTCP, coerentemente agli indirizzi regionali, interviene nella definizione degli elementi territoriali di cui alla L.R. 1/2000, art. 3 comma 26 (inerente il programma generale delle infrastrutture e i contenuti del sistema insediativo) attraverso il coordinamento con i piani dei parchi. Infatti la competenza primaria degli enti gestori dei parchi si identifica nella definizione dei contenuti di carattere naturalistico – ambientale, maggiormente concentrati nelle aree di parco naturale, ma presenti in diversa misura anche nel resto del territorio protetto.

Nella definizione dei ruoli tra piani e quindi fra enti, l'ente gestore del parco è destinato a qualificarsi sempre più come un'agenzia preposta alla difesa della natura, del paesaggio, e dell'identità culturale locale (così come definito dai criteri regionali applicativi dei PTC dei parchi regionali), operante con proprie competenze, in un ambito di interesse regionale, ma aperto alla collaborazione di tutti gli enti ed istituzioni.

La Provincia invece dovrà avere un ruolo di ponderazione e coordinamento tra le varie istanze di difesa ambientale e di uso del territorio, tra le quali, con un peso storicamente crescente, rientra anche la difesa della natura e del paesaggio.⁴

Del resto lo svolgimento di tale ultimo ruolo da parte della Provincia di Milano è stato espressamente approvato dall'assemblea dei Sindaci del Parco Agricolo Sud Milano con l'ordine del giorno votato il 19 aprile 2002, in cui si suggerisce che l'occasione delle intese ex art. 57 del D.Lgs. 112/1998 avvii un processo di rivisitazione del PTC del Parco, anche con riguardo ai nuovi progetti di grandi infrastrutture e di prolungamento delle linee di trasporto pubblico su ferro.

L'ordine del giorno del 19 aprile 2002 assegna inoltre al Consiglio Provinciale, quale organo dell'ente parco, il compito di partecipare a tale processo e di formulare *...i contenuti e le indicazioni di massima per la rivisitazione del PTCP del Parco Agricolo Sud Milano.*

⁴ Si veda anche il capitolo 3, relativamente alle tematiche dei parchi e della rete ecologica.

Il PTCP, pertanto, assume nei confronti del Parco Agricolo Sud Milano anche l'onere di svolgere la più approfondita funzione di coordinamento sopra descritta.

2.6.3 Gli strumenti per la costruzione del PTCP

Per l'elaborazione del PTCP sono stati presi in considerazione, oltre ai piani di settore provinciali e a tutti gli strumenti di scala regionale e nazionale direttamente collegati alla stesura del piano, anche gli studi condotti negli anni scorsi dalla Provincia (pubblicati in parte nella collana Quaderni del Piano per l'Area Metropolitana Milanese) nell'ambito dei propri compiti istituzionali.

Tra i principali strumenti utilizzati si possono citare:

- il progetto di PTCP deliberato dal Consiglio Provinciale il 18.3.1999 (Del. n. 98887/1013/97) comprensivo delle specifiche analisi, ricerche, studi tematici e settoriali, ecc.;
- i contributi, aggiornati e verificati, forniti in sede di valutazione del progetto di PTCP 1999 da amministrazioni comunali, associazioni di categoria, enti territorialmente coinvolti nonché le proposte di piano già condivise con i Comuni;
- il Piano Territoriale Paesistico Provinciale (adottato con delibera del Consiglio Provinciale il 13.7.1989) con i relativi studi propedeutici.

Per la redazione del PTCP, sono state altresì utilizzate ed elaborate nell'ambito degli studi specifici di settore, numerose banche dati georeferenziate, elencate nella Tabella che segue:

Basi e tematismi

Descrizione	Realizzazione e fonte	Scala	Fine Rilievo
Carta tecnica regionale Numerica - Raster	Regione Lombardia (fotointerpretazione volo RL 1994)	1:10.000	1994
Cartografia Tematica Numerica	Centro studi PIM	1:50.000	1995
Ortofoto digitale a colori della Provincia di Milano	"it2000" Compagnia Generale Riprese aeree (riprese aereofotogrammetriche)	1:2.000	1998
Carta Pedologica e cartografia derivata della Provincia di Milano	Provincia di Milano - Pianificazione Paesistica, ERSAL (rilievi sul campo e analisi di laboratorio)	1:50.000	1994
Carta della litologia di superficie	ERSAL (rilievi sul campo)	1:25.000	1994
Carta delle rilevanze naturalistiche e paesaggistiche della Provincia di Milano	ERSAL	1:25.000	1994
Carta dell'uso del suolo della Provincia di Milano	ERSAL (fotointerpretazione)	1:25.000	1994
Carta delle attività di sfruttamento del suolo	ERSAL (dati di Enti e Uffici pubblici regionali e provinciali)	1:25.000	1994
Reticolo principale e secondario della Provincia di Milano e tracciato delle divagazioni storiche dei principali alvei fluviali	ERSAL (fotointerpretazione e rielaborazione)	1:10.000 1:25.000	1994
Carta geomorfologica e delle aree esondabili della Provincia di Milano	ERSAL (rilievi sul campo e fotointerpretazione)	1:25.000	1994
Carta dei pedopaesaggi della Provincia di Milano secondo l'ERSAL	Provincia di Milano - Pianificazione Paesistica ERSAL (rilievi sul campo e analisi di laboratorio)	1:50.000	1994

Carta delle unità ecosistemiche della Provincia di Milano	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Nuova Qualità Ambientale (NQA), Prof. S. Malcevski (fotointerpretazione volo 1994)	1:10.000 1:25.000	1994
Ambiti ed elementi del paesaggio agrario	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, REA (Ricerche Ecologiche Applicate) s. l.r.l.	1:10.000 1:100.000	2000
Dati sulle acque, sul suolo e sul sottosuolo	Provincia di Milano-SIF,SIAS, Ufficio Cave, Servizi Idrici		1997 2001
Corsi d'acqua e aree idriche generati per il PTCP come rielaborazione di temi della banca-dati	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica (CTR e base P.I.M.)	1:10.000	2002
Studio di approfondimento fasce fluviali PAI e corsi d'acqua minori	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Studio geotecnico Ghezzi (fotointerpretazioni, rilievi sul campo, banche dati)	1:10.000	2001
Carta delle aree soggette a interventi di indagine\bonifica ambientale	Provincia di Milano - Settore Suolo, sottosuolo e industrie a rischio	1:10.000	2002
Archivio delle aree dismesse della Provincia di Milano	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica (schede compilate a cura dei Comuni al 1997 e parziali aggiornamenti successivi)	1:10.000	1997
Centri storici IGM 1888	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica	1:10.000	1888
Comparti storici derivati da IGM 1930	Provincia di Milano-Pianificazione Territoriale, DiAP Politecnico di Milano Prof. C. Macchi Cassia (cartografia IGM 1930-1937)	1:10.000	1937
Archivio dei complessi rurali della Provincia di Milano	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica (rilievi sul campo)	1:10.000	2000
Percorsi di interesse paesistico	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Centro studi P.I.M.	1:10.000	2000
Aree di tutela archeologica	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Centro studi P.I.M., PTPP 1989 (Sovrintendenza beni archeologici)	1:10.000	2000
Ambiti ed elementi della memoria storica	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Studio Bocci e Dott.sa Madoi	1:10.000	2001
Parchi e Giardini storici di interesse provinciale e locale (capoluogo escluso)	DiAP-Politecnico di Milano Prof.ssa L.Scazzosi, Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica	1:10.000	2001
Parchi e Giardini storici di interesse provinciale e locale	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Politecnico di Milano (Prof.ssa Scazzosi)	1:10.000	2001
Carta dei vincoli idrogeologici della Provincia di Milano	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica	1:10.000	1986
Vincoli ex D.Lgs.490/1999 art.2 (vincoli di interesse artistico e storico L.1089)	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica e DiAP Politecnico di Milano Prof. S. Langè	1:10.000	2001
Vincolo ex D.Lgs. 490/1999 art.139 lett. m (aree boscate)	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica (fotointerpretazione immagini 1998, CTR 1994, Unità ecosistemiche)	1:10.000	1998
Vincolo ex D.Lgs.490/1999 art.146 lett. c (corsi d'acqua)	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, (CTR '94, elenco corsi d'acqua D.G.R. 25/7/86 n.4/12028, Sentenza Consiglio di Stato)	1:10.000	2002
Vincoli ex D.Lgs.490/99 art.146 lett. h (usi civici)	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica ("Usi civici in Lombardia" - Regione Lombardia)	1:10.000	1999
Vincoli ex D.Lgs.490/99 art.146 lett. m (vincoli archeologici)	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica (Sovrintendenza all'Archeologia)	1:10.000	2001
Vincoli ex D.Lgs.490/1999 art.149 (vincoli L.1497)	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica (Repertorio RL vincoli 1497, decreti RL 1988-2001)	1:10.000	2001
Mosaico dei Piani delle aree regionali protette	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Centro studi P.I.M. (Interpretazione sintetica dei Piani dei Parchi Regionali, delle Riserve Regionali e dei Parchi Locali)	1:10.000	2000

Corridoi ecologici di connessione tra il Parco della Valle del Lambro, il Parco Adda Nord e la Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Rea s.r.l.	1:10.000	2001
Corridoi ecologici di connessione tra il Parco delle Groane ed il Parco della Valle del Lambro	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Prof.ssa M. G. Gibelli	1:10.000	2000
Corridoi ecologici di connessione tra i boschi del Ticino e l'ambito dei boschi e dei fontanili dell'ovest Milano	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, N.Q.A. s.r.l.	1:10.000	1999
Corridoi ecologici di connessione tra il Parco del Ticino, il fiume Olona e la riserva WWF di Vanzago	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica, Prof.ssa M. G. Gibelli	1:10.000	2001
Carta della rete ecologica della Provincia di Milano	Provincia di Milano-Pianificazione Territoriale (fotointerpretazione volo '94 e rilievi sul campo)	1:10.000 1:25.000	2001
Mosaico Informatizzato degli strumenti urbanistici comunali	Provincia di Milano-Pianificazione Territoriale, Centro studi P.I.M. (interpretazione sintetica dei PRG comunali)	1:10.000 1:25.000	1999
Quadro di riferimento progettuale mobilità e assetto insediativo	Provincia di Milano-Pianificazione Territoriale	1:25.000	2001
Carta delle industrie a rischio della Provincia di Milano	Regione Lombardia e Provincia di Milano-Pianificazione Territoriale (rilievi diretti e autocertificazioni)	1:10.000	2001

Piani

Descrizione	Realizzazione e fonte	Scala	Anno redaz.
Piano Cave della Provincia di Milano 1997	Provincia di Milano-Pianificazione Territoriale (dcr 9/4/97, n.VI/554 - aggiornato sullo strato)	1:10.000	1997
Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Milano 1999-2004	Provincia di Milano	1:10.000	1998
Proposta di piano per la tutela e valorizzazione degli alberi monumentali della Provincia di Milano	Provincia di Milano-Pianificazione Territoriale (rilievi sul campo)	1:10.000	1999
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)	Autorità di bacino del fiume Po	1:10.000 1:25.000	2001
PTC dei Parchi Regionali	Consorzi dei Parchi	1:10.000	2000
Repertorio degli elementi architettonici, paesistici ed ambientali	Provincia di Milano-Pianificazione Paesistica (derivato da studi e ricerche)	1:10.000	2002
PRRA	Regione Lombardia	1:10.000	2002
PTPR	Regione Lombardia	1:10.000	2001

2.6.4 Quadro sistematico di riferimento dei piani di settore

La programmazione generale regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (PRS)

All'inizio di ogni legislatura, la Giunta Regionale presenta il Programma Regionale di Sviluppo (PRS). Attraverso tale strumento vengono determinati gli obiettivi, le strategie e la politica che la Regione si propone di realizzare nell'arco della legislatura. Il programma nel corso della legislatura può essere sostituito da un nuovo programma. Il PRS viene comunque aggiornato annualmente con il Documento di Programmazione Economico-Finanziarie della Regione (DPEFR).

- Documento di programmazione economico finanziaria regionale (DPEFR)
Il DPEFR costituisce il momento fondamentale per la programmazione annuale e la definizione della manovra economico-finanziaria. Il DPEFR ha come obiettivo quello di affinare gli strumenti dell'attività programatoria regionale ed ha la finalità di specificare gli indirizzi, le scelte e le strategie prioritarie di sviluppo della Regione nell'arco di un triennio.

Il sistema infrastrutturale

Pianificazione a livello nazionale e regionale

- Piano Generale dei Trasporti e della Logistica (PGT) – ottobre 2000
Costituisce il quadro di riferimento per la definizione di interventi e di servizi per la mobilità nell'ottica del rafforzamento del sistema economico nazionale e di raccordo con le politiche europee, ed assicura la compatibilità con i piani di trasporto regionali.
- Proposta di indirizzi per il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) - novembre 1999
Si coordina con il PGT nazionale, rappresentando un piano di sistema che prende avvio dalle esigenze di trasporto sia di viaggiatori che merci, definisce i servizi integrati di trasporto e l'integrazione modale con le infrastrutture, quindi le linee d'indirizzo regionali sulla mobilità e i relativi strumenti d'attuazione.
- Piano del Sistema dell'Intermodalità e della Logistica in Lombardia – settembre 1999
Il piano predispone un quadro programmatico degli interventi inerenti il sistema regionale del trasporto merci, per il breve e medio periodo (2005). Il Piano localizza i poli logistici e i terminal intermodali a seguito della valutazione regionale delle "autocandidature" dei Comuni.

Pianificazione di livello provinciale

- Piano Generale di Bacino della Mobilità e dei Trasporti (PBMT) – luglio 2001
Il piano, oltre che riorganizzare l'offerta del trasporto pubblico locale su gomma, interfacciandola con il trasporto su ferro, definisce la programmazione degli interventi infrastrutturali finalizzati al riequilibrio modale dei trasporti e al miglioramento dell'accessibilità.
- Programma Triennale dei Servizi della Provincia di Milano (PTS) – marzo 2001
Il piano è sott'ordinato agli indirizzi del Piano di Bacino, con particolare riferimento al trasporto pubblico su gomma. Nel programma si individuano i servizi di area urbana, l'offerta ad essa collegata, le reti, la ripartizione delle risorse finanziarie tra le reti.
- Piano del Traffico per la Viabilità Extraurbana (PTVE) – luglio 2001
Il piano persegue il miglioramento delle condizioni di circolazione e di sicurezza stradale, la riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico. Configurandosi come strumento attuativo del Piano Generale di Bacino della Mobilità (PBMT), ha il compito di raccordare le scelte di trasporto con la strumentazione urbanistica di livello comunale e provinciale;
- Piano della Viabilità – aprile 1999
Il piano rappresenta il quadro strategico di riferimento per gli interventi di viabilità, esso si rivolge a tutti gli Enti che hanno competenze di programmazione e gestione nel settore infrastrutturale. Il piano oltre che definire un quadro analitico-interpretativo della situazione attuale, determina e valuta gli scenari di sviluppo per il prossimo decennio e fissa gli obiettivi fondamentali e le strategie d'intervento.

Il sistema paesistico ed ambientale

Pianificazione a livello nazionale e regionale

- Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) – marzo 2001
Il Piano possiede la duplice sostanza di Quadro di Riferimento Paesistico (QRP) per la costruzione del piano del paesaggio lombardo per promuovere l'unitarietà e la coerenza delle politiche di paesaggio nell'intero territorio e per orientare le politiche di settore, e di strumento di disciplina paesistica per tutelare e

valorizzare i caratteri connotativi delle diverse Unità paesistico-territoriali, per indirizzare le trasformazioni nei diversi ambiti regionali e per il controllo paesistico degli interventi. In esso si inquadrano gli indirizzi di tutela principalmente diretti agli Enti locali per orientarne, nell'ambito dell'attività di pianificazione territoriale, le scelte a specifica valenza paesistica.

- **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) – maggio 2001**

Il PAI rappresenta l'atto di pianificazione unificante rispetto al PSFF (piano stralcio delle fasce fluviali) e al PS 45 (piano per il ripristino dell'assetto idraulico, per l'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico). Il PAI contiene per l'intero bacino idrografico del fiume Po: il completamento del quadro degli interventi strutturali a carattere intensivo sui versanti e sui corsi d'acqua non individuati dagli strumenti precedenti; l'individuazione del quadro degli interventi strutturali a carattere estensivo; la definizione degli interventi non strutturali costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso per le aree a rischio idraulico e idrogeologico.

- **Piano Regionale di Risanamento delle Acque – gennaio 2002**

Esso assicura una corretta realizzazione ed un'efficiente gestione dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione nonché la tutela della risorsa idrica, è il primo strumento pianificatorio di cui la Regione Lombardia si è dotata in materia di acque. Attualmente è vigente il piano stralcio di settore collettamento e depurazione, approvato nel 1985; Il nuovo piano, assentito dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 25018 del 18/2/1997, è stato approvato con Delibera della Giunta regionale VII/0402 del 15/01/2002.

- **Piano Regionale per la Qualità dell'Aria - marzo 1998**

Il PRQA ha rilevato lo stato di qualità dell'aria sull'intero territorio regionale, disaggregato per Comune, e ha delineato un possibile scenario evolutivo relativamente alle emissioni in atmosfera. Esso si basa su dati aggiornati al 1997 ed assume quali obiettivi generali la protezione della popolazione, degli ecosistemi e del patrimonio culturale di un determinato territorio dagli effetti dell'inquinamento atmosferico nonché, più in generale, la protezione dell'ecosistema globale.

- **Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000\2006 – maggio 2000**

Predisposto in conformità alle indicazioni comunitarie, rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione Lombardia intende mettere a disposizione del sistema agricolo e agroindustriale al fine di utilizzare tutte le possibilità di sviluppo offerte da Agenda 2000.

- **Linee generali di assetto del territorio lombardo – aprile 2000**

Rappresentano i criteri di pianificazione urbanistica e di assetto insediativo, ai sensi dell'art. 3, comma 39 della legge regionale 5 gennaio 2000, n. 1" approvati con D.G.R. 7 Aprile 2000 – n. 49509;

Pianificazione di livello provinciale

- **Piano Provinciale per la Destinazione e l'Uso delle Acque Pubbliche di competenza – aprile 2000**

Sulla base delle informazioni contenute nella Carta delle Vocazioni Ittiche, relative alla qualità delle acque superficiali della Provincia e alla consistenza della popolazione ittica in esse rinvenute, è stato redatto il nuovo Piano provinciale per la pesca che riunisce, in un unico documento, tutte le disposizioni provinciali in materia di pesca.

- **Piano Ittico Provinciale - aprile 2000**

Il piano, elaborato secondo le indicazioni e i dati della Carta delle Vocazioni Ittiche, individua le zone, costituite o da costituire, destinate alla protezione, al ripopolamento e alla tutela ittica nonché la loro durata, i ripopolamenti, l'organizzazione della vigilanza e la previsione su base triennale dei mezzi finanziari necessari per la gestione.

- **Piano Faunistico Venatorio 1999\2004 – marzo 1999**

Aspetto innovativo del piano è dato dal principio della gestione programmata dell'attività venatoria, attraverso la creazione di Ambiti Territoriali di Caccia (ATC), che determinano un vincolo diretto tra il cacciatore e il territorio per l'attività venatoria.

- **Piano Provinciale delle Cave – aprile 1997**

Il piano redatto ai sensi della L.R. 14/1998 è attualmente in fase di revisione. Gli uffici provinciali competenti hanno predisposto un documento di indirizzo per guidare e coordinare le strategie generali e le fasi di attuazione.

- **Piano Smaltimento dei Rifiuti solidi urbani e di quelli ammissibili – novembre 1995**
Gli obiettivi principali e i principi ispiratori del piano sono: contenimento della produzione dei rifiuti, separazione dei flussi, recupero dei materiali, minimizzazione degli impatti ambientali dei processi di trattamento e smaltimento.
- **Piano Energetico - settembre 1997**
Obiettivo del piano, in corso di redazione, è da un lato perseguire la sostenibilità energetica, favorendo lo sviluppo di tecnologie con ridotta produzione di inquinanti, e dall'altro sostenere la razionalizzazione dei tracciati delle reti di distribuzione esistenti.
- **Piano Agricolo Triennale Provinciale – settembre 2001**
Scopo del piano, attualmente in fase di redazione, è quello di favorire quei fattori di tutela, conservazione e presidio del territorio rurale, attraverso l'applicazione concreta e duratura delle politiche economiche agricole di vario livello
- **Piano Acustico della Viabilità Provinciale – dicembre 1998**
Il piano, previsto dalla legge n. 447 del 1995 sulla protezione dall'inquinamento acustico, ha come scopo principale la prevenzione e la programmazione degli interventi di mitigazione, aventi come base analisi e studi conoscitivi approfonditi, soprattutto sulla rete viabilistica provinciale:

Piani Territoriali dei Parchi Regionali

- **Piano del Parco Regionale naturale della Valle del Ticino**
Variante Generale al PTC adottata con delibera dall'assemblea consortile n. 29 del 11 maggio 1996.
- **Piano del Parco Regionale forestale e di cintura metropolitana delle Groane**
Variante Generale al PTC adottata con D.C.A. n. 39 del 17 dicembre 1994.
- **Piano del Parco Regionale di cintura metropolitana Nord Milano**
Variante Generale al PTC adottata con D.C.A. n. 4 del 22 maggio 2000.
- **Parco Regionale fluviale e di cintura metropolitana della Valle del Lambro**
PTC approvato con D.G.R. n. VII/601 del 28 luglio 2000.
- **Parco Regionale fluviale e di cintura metropolitana dell'Adda Nord**
PTC approvato con D.G.R. n. 2869 del 22 dicembre 2000.
- **Parco Regionale agricolo di cintura Metropolitana Sud Milano**
PTC approvato con D.G.R. n. VII/811 del 3 agosto 2000.

2.7 Gli elaborati del piano

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è costituito da:

Relazione generale. In questo documento sono presentati gli aspetti metodologici e procedurali della proposta di Piano con particolare riguardo alla illustrazione del percorso seguito per la costruzione del Piano stesso e quindi evidenziando il ruolo svolto dai diversi soggetti che hanno preso parte alla fase di copianificazione svoltasi nel biennio che ha preceduto la presentazione formale del PTCP.

La Relazione è strutturata sostanzialmente in tre parti: una prima sezione (capitoli 1 e 2) tratta maggiormente gli aspetti generali che contraddistinguono il presente PTCP; una sezione centrale (capitoli 3 e 4) che approfondisce le diverse aree tematiche, suddivise secondo tre sistemi territoriali (paesistico-ambientale e di difesa del suolo, infrastrutturale e della mobilità e insediativo) e sintetizza la ricerca di marketing territoriale e i risultati dell'analisi delle diverse realtà provinciali; un'ultima sezione che

individua e preconfigura la fase di attuazione che si andrà ad aprire dopo l'approvazione del Piano.

Norme di Attuazione. La normativa costituisce un elemento fondamentale del Piano che dettaglia e approfondisce le scelte rappresentate negli elaborati cartografici e descritte nella Relazione. In questo documento sono infatti definiti i meccanismi e le procedure individuati per l'attuazione del PTCP ed esplicitati i diversi gradi di coerenza delle previsioni di Piano.

Le NdA si compongono di due parti. La prima è relativa alle norme che disciplinano le regole e le procedure relative alla formazione, attuazione e aggiornamento del PTCP e degli strumenti urbanistici comunali, nonché ai rapporti con gli altri strumenti di pianificazione statale, regionale e provinciale.

La seconda parte definisce l'assetto territoriale, relativamente agli aspetti sovracomunali, secondo i tre sistemi territoriali: paesistico-ambientale e di difesa del suolo, infrastrutturale e della mobilità e insediativo.

Elaborati cartografici.

- Tavola 1 - Sistema insediativo - infrastrutturale (scala 1:80.000).

Per quanto riguarda l'assetto insediativo, essendo questa materia disciplinata principalmente mediante le regole contenute nella normativa di Piano e relativi allegati, nella tavola sono riportati esclusivamente i "Centri di rilevanza sovracomunale" e le "Aree e interventi di rilevanza sovracomunale" che sono stati evidenziati durante la fase di concertazione con i Comuni.

Per la parte relativa alle infrastrutture sono rappresentate la rete infrastrutturale principale e i progetti di potenziamento, riqualificazione e nuova realizzazione assunti come "riferimento" dal PTCP. I progetti riportati in cartografia sono classificati, sulla base del loro "stato di definizione", in: interventi programmati, interventi previsti e collegamenti strategici con tracciato da definire.

- Tavola 2 - Difesa del suolo (scala 1:25.000).

In questo elaborato vengono rappresentate le indicazioni del PTCP relativamente alle tematiche dell'assetto idrogeologico e dello sfruttamento del suolo. Per quanto riguarda il primo sono definite le fasce e le zone afferenti gli ambiti fluviali distinte secondo il grado di rischio idrogeologico e/o le possibilità di trasformazione, mentre per quel che concerne lo sfruttamento del suolo sono rappresentati alcuni degli elementi che incidono sulla qualità del territorio (aree dismesse, aree di bonifica, discariche, cave, ecc.).

- Tavola 3 - Sistema paesistico-ambientale (scala 1:25.000).

La tavola classifica i sistemi territoriali sulla base della loro valenza paesistica e naturalistica, vengono individuati gli ambiti di rilevanza paesistica o naturalistica, i parchi urbani e le aree per la fruizione, i parchi culturali, i centri storici e gli insediamenti di antica formazione.

A tali ambiti si sovrappongono le indicazioni relative agli elementi puntuali, quali le emergenze storico architettoniche, gli elementi naturali (boschi, filari, siepi, corsi d'acqua, fontanili) e gli ambiti di cava.

Sono infine individuati i perimetri di parchi regionali, riserve naturali, siti di importanza comunitaria, parchi locali di interesse sovracomunale, nonché le aree a vincolo ed a rischio archeologico.

- Tavola 4 - Rete ecologica (scala 1:100.000).

La tavola descrive il progetto di rete ecologica provinciale articolata secondo i diversi elementi strutturali che la compongono (matrici naturali primarie, gangli, stepping

stones, corridoi ecologici, direttrici di permeabilità, varchi, barriere infrastrutturali). Sono inoltre individuate le zone periurbane, che presentano caratteri di degrado e frammentazione, e le aree agricole esterne agli ambiti urbani, con presenza di consistenti elementi vegetazionali, all'interno delle quali possono essere attivati, in collaborazione con i Comuni, progetti di riqualificazione paesistica e di potenziamento ecosistemico.

- Tavola 5 - Sistema dei vincoli paesistici e ambientali (scala 1:60.000).
In questa tavola sono riportate le aree e gli elementi oggetto di tutela ai sensi delle vigenti disposizioni in materia paesistico - ambientale. Tale ricognizione è stata utilizzata come base conoscitiva del sistema di limiti alla trasformazione territoriali vigenti sul territorio prima dell'elaborazione del PTCP.
- Tavola 5 bis - Piano di assetto idrogeologico DPCM 24 maggio 2001 (scala 1:25.000 e 1:10.000).
In questa tavola sono riportate le indicazioni del PAI vigente.
- Tavola 6 - Unità paesistico - territoriali (scala 1:100.000).
Questo elaborato è finalizzato a fornire una interpretazione del paesaggio secondo ambiti unitari e significativi che consentono di descrivere e confrontare le diverse realtà provinciali. Le Unità paesistico-territoriali sono state definite in base a criteri fisiografici, geomorfologici e pedoagronomici e rappresentano gli ambiti in cui, per conformazione geomorfologica, copertura vegetazionale, tipi di uso del suolo, si determinano situazioni territoriali caratterizzate da un paesaggio riconoscibile e da caratteri pressoché omogenei.

Allegati

Raccoglie elaborati sia di tipo ricognitivo che progettuale quali:

- il Repertorio dei vincoli paesistici e ambientali (Repertorio A);
- il Repertorio degli interventi di riqualificazione ambientale (Repertorio B),
- l'elenco delle specie faunistiche e floristiche protette ed alberi di interesse monumentale (Elenco 1)
- l'elenco dei corsi d'acqua (Elenco 2).